

<i>CAPO TERZO</i>	<i>Febbraio – Marzo</i>	48
1.	<i>La vera forza del proprio corpo</i>	48
2.	<i>Vincere nel corpo</i>	49
3.	<i>Obbedienza: un corpo per servire</i>	52
4.	<i>Nella debolezza la vera forza</i>	54
5.	<i>Membra del corpo di Cristo</i>	56
6.	<i>Carlo Urbani</i>	59
7.	<i>Veglia Penitenziale</i>	62
<i>CAPO QUARTO</i>	<i>Aprile – Maggio</i>	66
1.	<i>La vera esaltazione del proprio corpo</i>	66
2.	<i>A cosa votare il corpo</i>	66
3.	<i>Vocazione: un corpo per rispondere</i>	67
4.	<i>Realizzare la propria vocazione</i>	69
5.	<i>La Persona</i>	71
6.	<i>Gianna Beretta Molla</i>	74
7.	<i>Veglia vocazionale</i>	80
INDICE GENERALE		83

PROVINCIA AGOSTINIANA D'ITALIA  
COMMISSIONE DI PASTORALE  
GIOVANILE VOCAZIONALE

---

# UN CORPO MI HAI DATO

---

SUSSIDIO GIOVANI 2

PROGRAMMA PASTORALE

## Sussidio Giovani 2

# INTRODUZIONE

### 1. Tema Generale

**Cristo incarnato** è la sconvolgente novità della fede cattolica. In un mondo sempre tendente al dualismo corpo-anima, risulta fondamentale l'apprezzamento della propria corporeità, preziosa perché assunta e redenta da Cristo e fatta tempio dello Spirito. Dopo aver approfondito il vero senso della bellezza – tema che nella ricezione dei ragazzi assume subito i connotati dell'innamoramento e dell'attrazione, ma anche bellezza di sé e del mondo – è possibile quest'anno passare al tema ancor più diretto della corporeità e del suo giusto valore ed uso. L'incarnazione di Cristo è la perfetta icona di senso del corpo umano; ponendoci in atteggiamento di protensione ad essa miriamo a potenziare nei ragazzi l'ascolto del Maestro interiore e la comunione con lui; scoprendo che il desiderio d'eterno presente nel cuore non si appaga con diversi accorgimenti per l'anima e per il corpo bensì chiede soddisfazione unitaria in una nuova armonia di relazioni affettive e nella vita sacramentaria, specialmente eucaristica; per cui il corpo trova in Cristo nuovo senso grazie a questo cammino di **ascesi della fede**.

### 2. Obiettivi

**Obiettivo generale:** Giungere alla comprensione della personale preziosità, superando lo scarto tra perfezione ideale e limite reale, attraverso un vivo rapporto con Cristo e la propria co-

### 5.3. Conversione a Cristo, oltre lo scetticismo

In questo contesto, Agostino si fa presente con rispetto, senza invadere, con la sua ricca e affascinante umanità, sta vicino a voi, giovani, per mostrarvi che egli non diverso da voi; infatti ha peccato, è stato trasgressore come anche voi lo siete; ha amato appassionatamente la donna come voi l'amate; ha amato la gloria, farsi notare, è stato vanitoso, come, almeno un po', tutti lo siamo stati e lo siamo.

Il suo genio non ci spaventa; basta incontrarlo una volta per renderselo amico. Agostino ha trascorso la sua gioventù tra mille difficoltà, incertezze, dubbi; ha sperimentato perfino la smacco dello *scetticismo*, ha dubitato cioè dell'esistenza della verità o che essa non si potesse raggiungere; lui, ricercatore nato! Lo ha chiamato *rete odiosissima* che imbriglia l'uomo, fino a demolirlo come progetto, ricercatore nato.

La sua capacità di giovane riflessivo, l'aiuto di amici, lo stimolo di una Chiesa vivace come quella milanese, la predicazione di Ambrogio, i pianti e le preghiere della madre, e per ultimo, ma non come ultima casa, la grazia di Dio, lo hanno convertito.

Già, la conversione! è questo il miracolo dei miracoli: **cambiare radicalmente vita, modo di pensare e di agire**, voltare le spalle a tutto ciò che aveva vissuto, soprattutto l'esperienza con le donne, ci vuole un coraggio da leoni. Agostino si convertì all'età di 33 anni, nell'anno 386 e ricevette il battesimo la notte del Sabato Santo che coincideva con la notte tra il 24/25 aprile del 387.

La conversione avvenne quando poté identificare la verità che aveva sempre cercato con Cristo, *scienza e sapienza di Dio*. L'incontro fu risolutivo e assoluto. Ce lo dice nel primo libro che compose nella solitudine di Cassiciaco, mentre si preparava al battesimo, *La controversia accademica*. In questo dialogo dice a chiare note: *Io ritengo come definitivamente certo di non dovermi allontanare dall'autorità di Cristo perché non ne trovo altra più valida...* ( III, 20, 43).

## DAI PENSIERI DI S. AGOSTINO

Come sogliono cantare i viandanti, canta ma cammina; cantando consolati della fatica, ma non amare la pigrizia. Canta e cammina! Cosa vuol dire: Cammina? Avanza, avanza nel bene, poiché al dire dell'Apostolo, ci sono certuni che progrediscono in peggio. Se tu progredisci, cammini; ma devi progredire nel bene, nella retta fede, nella buona condotta. Canta e cammina! Non uscire di strada, non volgerti indietro, non fermarti! (Discorso 256,3)

## PREGHIERA PER TUTTE LE VOCAZIONI

O Dio Padre,  
per mezzo del tuo Figlio Gesù tu ci comandi di pregare perché non manchino mai operai alla tua abbondante messe: accogli la nostra preghiera e guarda con benevolenza la comunità cristiana che ha urgente bisogno di Sacerdoti, Religiosi, Missionari, Sposi, padri e madri, laici secondo il tuo cuore.  
Suscita nel cuore dei giovani una fede forte e una carità ardente, una viva speranza di saper realizzare il tuo progetto ed operare per il tuo Regno.  
Aiutali ad amare Te e i fratelli sopra ogni cosa, rendili disponibili a servire la Chiesa ed il Vangelo. Accresci nelle famiglie l'impegno cristiano e la stima per la vita consacrata. Fa' che nel mondo siano molti coloro che ogni giorno spezzano il Pane Eucaristico e diffondono la tua Parola, educano e lavorano cristianamente, seguono e servono il vangelo laddove li hai chiamati a vivere, con lo stesso amore di Cristo.  
Padre, a te è piaciuto che il Figlio tuo fosse annunziato e testimoniato anche ad opera della Famiglia Agostiniana.  
Rafforza il vincolo d'unità che ci lega a Te e fra di noi secondo il carisma di Agostino; suscita nella comunità cristiana persone desiderose di vivere la Regola agostiniana, professando i voti di castità, obbedienza, povertà, per incarnare l'ideale della perfetta vita comune;  
sostieni il cammino di coloro che hai già chiamato, irrobustisci con il dono dello Spirito Santo i giovani e le giovani che hanno iniziato il loro cammino agostiniano e benedici le loro famiglie;  
ispira fidanzati e sposi, perché costituiscano famiglie ove si viva la fedeltà e la comunione cristiana, nell'apertura alla vita e nell'accoglienza dei poveri, infondi in loro lo stesso spirito di umiltà che contraddistinse Monica e Agostino, perché siano casa e culla di santi.  
Te lo chiediamo o Padre, per l'intercessione di Maria Madre del Buon Consiglio; del S. P. Agostino, dei Santi Monica, Nicola, Chiara e Rita ed i meriti infiniti di Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

## INTENZIONI SPONTANEE E PADRE NOSTRO

munità ecclesiale, per trovare il posto giusto in cui incarnare e vivere la propria chiamata.

**Area umana:** Percepire sé e gli altri come dono, pur nella diversità dalle nostre aspettative e nella delusione dalle nostre attese.

**Area cristiana:** Fornire un contesto comunitario caloroso ed amichevole, che inviti a condividere e confrontare i suggerimenti del Maestro interiore ascoltato nell'intimo del cuore.

**Area ecclesiale:** Nella consapevolezza di essere comunità ecclesiale, favorire la stima reciproca col superamento delle povertà, verso l'amore alla Chiesa, casta e adultera, che genera alla fede e nei sacramenti rende Cristo presente nel mondo.

**Area vocazionale:** Riconoscere il Cristo come la sorgente di appagamento del desiderio profondo del cuore e spinta all'azione.

## 3. Contenuti

Il filo guida del tema è costituito dall'inno cristologico in Fil 2,6-11. senza dimenticare che inizia proprio affermando «Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù». Quest'anno si propone un cammino di approfondimento dei sentimenti realmente umani di Cristo Gesù, per una scoperta dell'autentica umanità troppo spesso negata nei ragazzi da tante, troppe proposte del mondo.

## 4. Struttura del sussidio

### TEMA

Nella prima parte di ogni bimestre si descrive innanzitutto il tema in sé, a tratti generici, per capire meglio il quadro d'insieme.

### ATTIVITÀ

In Questa sezione vengono fornite indicazioni pratiche di metodo e di contenuto per realizzare le tematiche proposte. Secondo il nostro Progetto di Pastorale Giovanile vocazionale, il metodo agostiniano è composto di quattro passi: *Esperienza*, in cui si invita a sperimentare praticamente; *Riflessione*, (spesso qui supportata dalla visione di un film proposto, che consigliamo comunque di visionare precedentemente nello staff di animatori per meglio prepararsi al confronto) in cui l'esperienza è aiutata ad esser compresa nel suo contenuto più vero; *Condivisione*, in cui la comprensione interiore riflessa da ciascuno viene messa a parte del gruppo; *Impegno*, in cui si è invitati a mettere in pratica quanto acquisito, tramite Azione o Orazione.

Le attività consigliate sono il frutto del seminario annuale di PGVA svoltosi a cascina dal 31 agosto al 3 settembre.

### ITINERARIO ANTROPOLOGICO SPIRITUALE

La terza sezione di ciascun bimestre offre una trattazione del tema dal punto di vista più squisitamente umano, per fornire soprattutto agli animatori un aiuto nella comprensione dei contenuti, che sconsigliamo di presentare così come qui si trovano, a modo di esposizione; l'animatore piuttosto, una volta fornite al gruppo le basilari chiavi di comprensione, troverà buoni spunti per una vivace conduzione di dibattiti partecipati da tutti o svolti in gruppetti.

Gli articoli sono di P. Francesco maria Giuliani.

Tieni lontana da me la via della menzogna,  
fammi dono della tua parola.  
Con il tuo servo sii fedele alla parola  
che hai data, perchè ti si tema.

Venga a me, Signore, la tua grazia,  
la tua salvezza secondo la tua promessa;  
a chi mi insulta darò una risposta,  
perchè ho fiducia nella tua parola.

Non togliere mai dalla mia bocca la parola vera,  
perchè confido nei tuoi giudizi.  
Custodirò la tua legge per sempre,  
nei secoli, in eterno.

Sarò sicuro nel mio cammino,  
perchè ho ricercato i tuoi voleri.  
Gioirò per i tuoi comandi  
che ho amati.  
La mia sorte, ho detto, Signore,  
è custodire le tue parole.

### DAL VANGELO SECONDO MATTEO (MT 13, 1-9)

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose in parabole.

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda».

**ITINERARIO CELEBRATIVO**

*L'ultima celebrazione dell'anno è una veglia vocazionale. Bisogna specificare e sempre ribadire ai giovani **il vero senso della preghiera per le vocazioni** che non è di chiedere al Signore che qualcuno venga "incastrato" dalle necessità a consacrarsi, ma è di pregare perché ogni ragazzo scopra la via della sua vita, la sua realizzazione, perché ogni vita è vocazione.*

**7. Veglia vocazionale***INTRODUZIONE E CANTO INIZIALE*

## DALLA PAROLA DI DIO

*DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA (GER 20, 7-9)*

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso.

Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me. Quando parlo, devo gridare, devo proclamare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno.

Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!».

Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

*SALMO 119*

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?  
Custodendo le tue parole.  
Con tutto il cuore ti cerco:  
non farmi deviare dai tuoi precetti.

Conservo nel cuore le tue parole  
per non offenderti con il peccato.  
Io sono prostrato nella polvere;  
dammi vita secondo la tua parola.

**ITINERARIO BIBLICO**

La sezione n.4 propone contenuti per una *lectio divina* su brani opportuni per una meditazione biblica del tema stesso.

Ringraziamo per questa parte P. Giuseppe Rombaldoni.

**ITINERARIO AGOSTINIANO**

Non manca, nella sezione 5, un taglio agostiniano del tema, utile per dare ancor meglio il nostro specifico nella conduzione della pastorale.

Gli articoli sono tratti da pensieri che P. Remo Piccolomini ha gentilmente scritto appositamente per questo sussidio.

**ITINERARIO ECCLESIALE**

La sesta sezione fornisce alcune figure di testimonianza vissuta ed incarnata del tema del bimestre; può certamente costituire un valido aiuto presentare un santo o un modello vivente di quello che altrimenti potrebbe rimanere teorico.

Per la sezione dei testimoni ringraziamo P. Pierluigi de Giacomo

**ITINERARIO CELEBRATIVO**

Nella settima sezione, infine, il sussidio presenta uno schema di veglia o celebrazione per poter pregare il tema, al posto di una normale riunione. Nei quattro bimestri proponiamo in ordine: *Una celebrazione della Parola*; *una veglia mariana*; *una celebrazione penitenziale*; *una veglia vocazionale*. Tutte le paraliturgie proposte prevedono un simbolo ed un gesto da eseguire insieme.

Ove possibile, è evidentemente consigliata l'esposizione del Santissimo Sacramento, con gli opportuni adattamenti perché abbia il massimo risalto.

CAPO PRIMO  
**Ottobre – Novembre**

---

IL TEMA DEL BIMESTRE

**1. Il valore del proprio corpo**

Nel primo bimestre concentriamo l'attenzione sul corpo in se stesso. Tutti sappiamo bene di avere un corpo, in pochi diremmo di essere un corpo. Eppure è più giusta questa seconda affermazione. Chi semplicemente pensa di avere un corpo si sentirà giustificato ad usarlo anche indebitamente, perché non ritiene che l'uso che ne fa intacchi l'essenza più profonda di sé. Chi invece acquisisce la coscienza di essere il proprio corpo, che il suo corpo è parte integrante del sé, conferisce ad esso il giusto valore e si dispone alla ricerca del vero bene integrale della persona, conscio che ogni sua azione produce conseguenze edificanti o dannose per sé.

Si comprende appieno il valore del proprio corpo solo in un'ottica cristiana cattolica, questo è il punto fondamentale per il primo bimestre: solo guardando al Cristo incarnato si può conoscere la preziosità di essere persone corporee.

Il corpo, in ambiente e nel linguaggio teologico, non significa soltanto la carnalità ma, più in generale, la concretezza della vita. Il nostro essere corporei non vuol dire soltanto dover mangiare, dormire, godere, curarsi e soddisfare in genere le esigenze fisiologiche del corpo; essere corporei per noi significa essere concreti, vivere nel tempo e fra altri simili, avere emozioni, sensazioni, conoscere, interagire, decidere e sforzarsi di tener fede alle decisioni prese ecc. In poche parole, il corpo è sinonimo di vita concreta.

Agli attimi di gioia per la nascita della bambina subentrano ben presto, per Gianna, sofferenze tremende. Gianna sta sempre peggio, ma non si lamenta; chiede solo di voler restare cosciente.

Pietro non la lascia un istante e rimane solo accanto a sua moglie che si spegne senza nessun lamento. E' il 28 aprile 1962.

**COSA HA DETTO E SCRITTO.**

Sorridere a Dio da cui ci viene ogni dono.  
 Sorridere al padre con preghiere sempre più perfette.  
 Sorridere allo Spirito Santo.  
 Sorridere a Gesù accostandosi alla S.Messa, alla Comunione, alla visita eucaristica.  
 Sorridere a colui che impersona il Cristo, al Papa.  
 Sorridere a colui che personifica Dio, il confessore, anche quando ci chiama a tagli netti.  
 Sorridere alla Vergine santa, esempio al quale dobbiamo conformare la nostra vita, sicché chi guarda noi possa essere portato a pensieri santi.  
 Sorridere al nostro Angelo Custode, perché ci fu dato da Dio per guidarci in Paradiso.  
 Sorridere ai genitori, fratelli e sorelle, perché dobbiamo essere fiaccola di gioia, anche quando ci impongono doveri che vanno contro la nostra superbia.  
 Sorridere sempre perdonando le offese.  
 Sorridere a tutti quelli che il Signore ci manda durante la giornata.

Il mondo cerca la gioia, ma non la trova lontano da Dio. Noi comprendiamo che la gioia viene da Gesù. Con Gesù nel cuore portiamo la gioia. Egli sarà la forza che ci aiuta.  
 La felicità è avere Gesù nel cuore.  
 Ma 'felicità', meglio ancora, il suo segreto, è vivere momento per momento, e ringraziare il Signore di tutto ciò che egli, nella sua bontà, ci manda.

La vita continua per Gianna e Pietro con impegni e responsabilità e il loro amore si irrobustisce ancora di più.

Nella primavera del 1959 Gianna aspetta il terzo figlio e Pietro deve andare negli Stati Uniti per lavoro. Per Gianna è un momento molto delicato: la sua gravidanza, pur vissuta con grande gioia, le dà qualche problema, ma non vuole preoccupare il marito e fargli pesare, in modo eccessivo, una lontananza che pesa tanto anche a lui, nonostante tutto, nasce Laura.

Le giornate trascorrono veloci, fra i bambini che crescono e le quotidiane occupazioni di Gianna e di Pietro.

Come erano soliti Gianna, Pietro e figli, in estate trascorrono le vacanze a Courmayeur e proprio in quelle settimane del 1961, Gianna si accorge di aspettare il suo quarto figlio e questo le fa provare una gioia immensa. La gravidanza sembra non dare problemi, fino a quando Gianna stessa si accorge che qualcosa non va. Ne parla a Pietro che le consiglia una visita di controllo da parte del fratello medico, Ferdinando. In questa visita ci si rende conto della gravità della situazione e dell'urgenza di un intervento tempestivo. Il medico le prospetta con chiarezza anche tutti i rischi ai quali sarebbero andati incontro sia lei che il bambino e Gianna sceglie decisamente per la vita del bambino.

Inizia così quella parte eroica della vita di Gianna che l'avrebbe accompagnata fino alla morte. Viene operata e dimessa dall'ospedale, Gianna torna alla sua casa. Poco alla volta si ristabilisce completamente e con la sua immensa speranza nell'aiuto di Dio, riprende, senza sosta, la sua abituale vita di famiglia e di lavoro. Tutti coloro che in quei sette mesi di gravidanza, dopo l'intervento, hanno l'occasione di avvicinarla, non notano in lei alcun cambiamento apparente.

Il 20 aprile del 1962, Pietro accompagna sua moglie all'ospedale di Monza. Gianna è serena e non si mostra preoccupata. Dopo una notte intera di inutili tentativi di far nascere naturalmente il bambino, si decide la necessità e l'urgenza di intervenire mediante taglio cesareo. Nasce una bambina, Gianna Emanuela. Poco dopo Gianna, molto provata fisicamente, può stringerla tra le braccia.

Non c'è un pensare al corpo e un diverso pensare allo spirito, ma c'è un'unità da realizzare nella sua completezza.

Il corpo è per noi la modalità di conoscere ed amare, di essere ed interagire con la realtà. Tutto quel che viviamo è nella dimensione corporea e grave danno oggi come ieri è non rendersi conto di ciò e trattare il corpo con estraneità: non necessariamente con trascuratezza, ché anzi al corpo si tributano in genere le attenzioni maggiori di un ragazzo, ma sempre come possesso, ricchezza o fardello ma comunque oggetto indissolubile da sé. Capire il valore del proprio corpo significa amare e vivere il presente della propria vita ed impegnarsi perché il presente sia il migliore possibile. Ecco il senso del bimestre.

---

## ATTIVITÀ

### 2. Usare il corpo

#### 2.1. Esperienza

È interessante provare a fare delle piccole esperienze di teatro per riuscire a comprendere che il nostro corpo è capace di esprimersi, di "parlare". In concreto si tratta di leggere una storia, anche molto semplice, un testo narrativo e privo di dialoghi, e i giovani, man mano che si legge la storia devono metterla in pratica. La storia può essere scelta tra quelle suggerite o una a proprio piacere.

#### CONTATTO FISICO

Alcuni esempi di esercizi possono essere significativi. Uno di essi ha la finalità di obbligare alla precisione; si tratta infatti di

toccare con il piede il petto del compagno cercando di non fargli male: chi esegue l'azione si sforza di compierla con delicatezza e meticolosità, chi la "subisce" cerca di superare il riflesso di difesa e si dispone senza paura a "ricevere" il gesto. Questo genere di situazioni prepara gli allievi ad agire con intelligenza fisica, a lavorare, cioè, con intuito, scrupolosità e rispetto per gli altri.

#### PICCOLE ACROBAZIE

Il secondo esempio è costituito da una catena di esercizi acrobatici. Gli attori eseguono balzi, capriole, fanno salti mortali, imparano a cadere sul pavimento senza peso. Il valore psicologico di tali esercitazioni è molto forte: esse sembrano difficilissime da eseguire e spesso si ha la sensazione di non poterle compiere nella maniera giusta. In fondo si tratta solo di un delicato gioco di energia. Ancor prima di recitare, l'attore, cioè, è chiamato alla mobilitazione di tutte le sue forze fisiche, psichiche e intellettuali. Questo impegno energetico avviene in modo invisibile a livello pre-espressivo – prima cioè dell'espressione compiuta – e diventa poi visibile nella fase espressiva, che per l'attore è il momento della "rappresentazione"; e fondamentale l'aiuto di tutti i membri del gruppo.

#### IL CERCHIO E LA CROCE

Si comincia dall'esercizio che è più facile da fare e tuttavia, a causa delle meccanizzazioni psicologiche e fisiche, estremamente difficile da realizzare in pratica. Si comincia da questo perché i partecipanti possono cercare di farlo seduti o in piedi, su una sedia, sul tavolo o per terra. Siccome non c'è bisogno di preparazione, i non-attori non temono di lanciarsi. Siccome li si avverte che è quasi impossibile realizzarlo bene, non si vergognano di non riuscirci, si sentono liberi di provare.

Si chiede loro di fare un cerchio con la mano destra. Grande o piccolo, come vogliono. È facile: tutti lo fanno. Stop. Si chiede di fare una croce con la mano sinistra. Ancora più facile. Tutti ci arrivano. Stop.

Non c'è un pensare al corpo e un diverso pensare allo spirito, ma c'è un'unità da realizzare nella sua completezza.

Il corpo è per noi la modalità di conoscere ed amare, di essere ed interagire con la realtà. Tutto quel che viviamo è nella dimensione corporea e grave danno oggi come ieri è non rendersi conto di ciò e trattare il corpo con estraneità: non necessariamente con trascuratezza, ché anzi al corpo si tributano in genere le attenzioni maggiori di un ragazzo, ma sempre come possesso, ricchezza o fardello ma comunque oggetto indissolubile da sé. Capire il valore del proprio corpo significa amare e vivere il presente della propria vita ed impegnarsi perché il presente sia il migliore possibile. Ecco il senso del bimestre.

### ATTIVITÀ

## 2. Usare il corpo

### 2.1. Esperienza

È interessante provare a fare delle piccole esperienze di teatro per riuscire a comprendere che il nostro corpo è capace di esprimersi, di "parlare". In concreto si tratta di leggere una storia, anche molto semplice, un testo narrativo e privo di dialoghi, e i giovani, man mano che si legge la storia devono metterla in pratica. La storia può essere scelta tra quelle suggerite o una a proprio piacere.

#### CONTATTO FISICO

Alcuni esempi di esercizi possono essere significativi. Uno di essi ha la finalità di obbligare alla precisione; si tratta infatti di

Nell'ottobre del 1939 Gianna riprende gli studi al liceo classico presso l'Istituto delle Dorotee a Genova Albaro.

La guerra era alle porte e, purtroppo, era facile prevedere che ci sarebbero stati anni duri per tutti. Infatti nell'agosto 1941 Genova fu sconvolta da un terribile bombardamento dal mare. Fu un momento terribile, la famiglia Beretta, a causa della salute della mamma, si trasferì a Viggiona, sul lago maggiore e quindi di nuovo a Bergamo.

Un fratello viene chiamato alle armi e presta servizio come ufficiale medico al confine tra l'Italia e la Francia. Nonostante ciò tutta la famiglia viveva ogni evento con fede che unita al coraggio era sempre un grande riferimento per tutti.

Nell'aprile del '42, la mamma viene colpita da un ictus cerebrale e il mattino seguente muore, Gianna era a Genova. Fu un dolore immenso per tutti. Un dolore temperato solo dalla fede e dalla comunione fra i fratelli. Gianna torna a Genova e conclude il liceo, ma nello stesso anno anche papà Alberto muore.

I fratelli Giuseppe ed Enrico comunicano la decisione di diventare sacerdoti e in ottobre lasciano la famiglia ed entrano, l'uno nel Seminario a Bergamo e l'altro fra i Cappuccini a Lovere.

Gianna si iscrive a Pavia alla facoltà di Medicina; insieme al fratello e alle sorelle decide di ritornare a Magenta, dove vi rimane fino al 1955, quando si sposa.

Vetrso la fine del '42, Gianna si iscrive a Milano nella facoltà di Medicina. Diventare medico le pareva la strada maestra per mettere in pratica il suo bisogno di dare. Per prestare il 'suo' servizio all'essere umano che fa fatica.

Nonostante le difficoltà legate al periodo di guerra, Gianna si butta a capofitto nello studio. Tutto il tempo che poteva, lo dedicava all'educazione delle ragazze e all'aiuto di chi stava peggio.

Nel '45 ritorna nella facoltà di Pavia e il 30 novembre 1949 si laurea a pieni voti e due anni dopo consegue la specializzazione in pediatria. Inizia subito la sua attività aprendo con il fratello Ferdinando, anche lui medico, un ambulatorio nei pressi di Magenta. Ogni mattina, con qualsiasi tempo, parte con una 'cinquecento' per dedicarsi ai suoi 'cari' malati.

Si chiede di fare le due cose nello stesso momento... È quasi impossibile. In un gruppo di una trentina di persone, ce n'è qualche volta una che vi riesce: quasi mai due. Tre: è un record!

Variante - Si chiede alle persone di fare un cerchio col piede destro. Lo fanno per un minuto.

Dimenticano il piede, continuando sempre a fare il cerchio. Gli si domanda di scrivere il loro nome nell'aria con la mano destra... Quasi impossibile: il piede ha la tendenza a seguire la mano e a scrivere anche lui il nome. Per facilitare l'esercizio, si può cercare di fare il cerchio con il piede sinistro e di scrivere con la mano destra. È più facile, qualche volta vi si riesce.

Perché è così difficile? Pura meccanizzazione psicologica, poiché non c'è nessun ostacolo fisico. Dunque, se ci si allena, si può riuscire.

## 2.2. Riflessione

Un film recente "Billy Elliot" può essere utile per aprire una riflessione sul tema "come mi vedo".

### BILLY ELLIOT

**Nazione:** Gran Bretagna

**Anno:** 2000

**Genere:** Drammatico

**Durata:** 110'

**Regia:** Stephen Daldry

**Sito ufficiale:** [www.billyelliot.com](http://www.billyelliot.com)

**Cast:** Julie Walters, Jamie Bell, Jamie Draven.

**Produzione:** Working Title Films, BBC Films in associazione con l'Arts Council of England.

**Distribuzione:** Uip



*TRAMA:*

Billy Elliot è la storia di un giovane ragazzo, Billy, che grazie alla sua improvvisa passione per la danza, intraprende un viaggio alla scoperta di se stesso attraverso l'universo dei picchetti degli scioperanti, degli stereotipi culturali, delle crisi familiari e di una testarda insegnante di ballo.

*RECENSIONE*

Come nella favola del "Lago dei cigni" una principessa, imprigionata per un sortilegio nel corpo di un cigno, si libera dal maleficio grazie all'amore di un principe, così Billy Elliot ragazzino inglese grazie all'amore innato per la danza si emanciperà dalla dura condizione di figlio di una famiglia di minatori, condannato alla miseria ed alla povertà.

Ambientato in Inghilterra durante gli scioperi dei minatori nel 1984, il film racconta con enfasi ma anche con asciuttezza della passione di un bambino di undici anni (l'esordiente Jamie Bell che, curiosamente, ha una storia personale molto simile a quella del suo personaggio) per la danza e della sua battaglia per affermarsi.

Inevitabili gli scontri con il padre (Gary Lewis - il protagonista di "My name is Joe" di Loach), rude minatore in lotta con il sistema che lo vuole licenziare, che all'inizio non accetta questa insana passione del figlio. Unica alleata la maestra di danza Miss Wilkinson (la bravissima Julie Walters, candidata all'oscar come attrice non protagonista) che riuscirà ad infondere nel ragazzo la giusta fiducia nelle proprie doti.

Questo bel film si può a ragione annoverare tra i migliori nell'universo delle opere che parlano del buio periodo del thatcherismo. Perché alle scene fortemente drammatiche dove la tensione sociale trasfonde in dramma familiare e in dramma personale fanno da contraltare le scene in cui Billy balla, balla e non si ferma più. I piedi iniziano a muoversi irrefrenabilmente, le gambe iniziano a saltare, tutto il corpo si agita e allora Billy si distacca dalle cure quotidiane: non ci sono più padri disperati, fratelli vio-

I genitori erano molto attenti all'educazione religiosa dei figli, ma non erano bigotti: li lasciavano liberi di rendersi conto da soli del valore di quanto insegnavano loro.

Facevano di tutto per non partecipare alle iniziative organizzate dal fascio, anche se, com'era d'obbligo, avevano le divise di avanguardisti. Nelle adunate del 'sabato fascista', cercavano sempre l'occasione propizia per 'scappare via'. Questo non li faceva certo guardare con simpatia dai 'camerati', che li trattavano con una certa diffidenza.

Terminata la prima elementare Gianna frequentò un collegio tenuto dalla suora, nei pressi di Bergamo.

Nel 1933 Gianna venne ammessa alla prima ginnasio al liceo P.Sarpi. I primi quattro anni di ginnasio trascorsero senza storia. Alcune compagne di scuola la ricordano ancora come una ragazza mite, disciplinata, buona. Non particolarmente brillante negli studi, studiava con una certa fatica, in quanto la sua salute, in quegli anni, era piuttosto cagionevole.

Nel gennaio 1937, muore una sorella e di colpo Gianna scopre il mondo del dolore e la sua fede, nonostante tutto, parve irrobustirsi.

Nello stesso anno la famiglia si trasferisce a Genova-Quinto. Gli anni trascorsi nel capoluogo ligure furono fondamentali per la formazione di Gianna; aveva quindici anni ed era un'adolescente riservata, in cerca della sua strada.

Nella primavera dell'anno successivo partecipa con la sorella Virginia a un corso di Esercizi spirituali. Gianna tenne su un quadernetto gli appunti delle conferenze e scrisse, sugli stessi fogli, i propositi che ne aveva tratto e un 'programma di vita'. Come primo risultato Gianna decise da quel momento di impegnarsi completamente nei suoi studi, 'il suo lavoro'. Terminò infatti la quinta ginnasio in modo brillante. A causa della sua salute, però, i genitori la fecero ritirare dalla scuola perché riposasse prima di affrontare le fatiche del liceo.

Fu un anno di serenità; visse felice di potersi godere a tempo pieno i suoi genitori e coltivò la sua passione per il pianoforte. Approfondì la sua spiritualità e incontrò l'Azione Cattolica.

[...] ma per coloro che capiscono "Il Verbo fatto carne" è di una sublime bellezza [...]. Bello come Dio [...]. Bello nel seno della vergine [...]. Dunque bello nel cielo, bello qui in terra, bello nel seno [di sua madre], bello nelle mani dei parenti, bello mentre fa miracoli, bello mentre subisce i flagelli, bello quando invita alla vita, bello quando disprezza la morte, bello quando depone l'anima, bello quando la riprende, bello nella croce, bello nel sepolcro, bello in cielo [...]. L'infermità della sua carne non distolga i vostri occhi dallo splendore della sua bellezza" (Esp. sul Salmo 44, 3).

Vi ho citato questo testo solo, ma ce ne sono tanti altri, altrettanto belli. Siate certi: Agostino ha scritto queste belle cose perché esse sono io frutto della sua viva esperienza.

---

## ITINERARIO ECCLESIALE

### 6. Gianna Beretta Molla

#### UNA VITA PER LA VITA

Gianna nasce a Magenta nel 1922, nel 1928 riceve la Prima Comunione nella sua parrocchia in provincia di Bergamo e due anni dopo viene cresimata. Dal giorno della sua prima Comunione, pur essendo piccola, ogni mattina accompagna la mamma alla Messa e riceveva Gesù. Un'abitudine che ha conservato per tutta la vita.

Gianna era un'entusiasta. Amava e gustava tutto quanto di bello si trovava a vivere. Andava a scuola insieme alla sorella, Virginia, e la aiutava nel fare i compiti. Vivace ed intelligente, faceva le sue marachelle, come tutti, e veniva rimproverata dalla mamma.

Erano gli anni del fascismo e in casa ne discutevano animatamente. Gianna però era troppo piccola per rendersi conto di cosa stesse succedendo.

lenti, picchetti, poliziotti e manganelli. C'è solo un corpo che salta, un corpo che si dimena, una felicità palpabile, pura "elettricità".

Il film, però, è anche cieli inglesi, case inglesi, fabbriche inglesi, facce inglesi difficilmente dimenticabili, sempre ben tratteggiati da una fotografia puntuale e attenta, ora sgranata, ora calda e avvolgente, a seconda dei ritmi emotivi rappresentati.

Ricordiamo che il film è candidato a tre premi oscar: per la migliore regia (Stephen Daldry, alla sua opera prima), per la migliore attrice non protagonista (Julie Walters, come detto) e per la migliore sceneggiatura originale (Lee Hall).

### 2.3. *Condivisione*

Il tema di questa condivisione potrebbe essere "come il mondo vede il corpo". Per sviluppare meglio questa tematica, si potrebbe partire da una raccolta di immagini pubblicitarie, e si potrebbe chiedere l'intervento di una persona che lavora in questo campo, come un pubblicitario, o di un chirurgo estetista. Si potrebbe anche chiedere a persone che svolgono un mestiere più semplice, ma che toccano con mano questo aspetto, come un estetista o un parucchiere.

### 2.4. *Impegno*

In questo ambito pensiamo che una testimonianza di una persona che è stata tossicodipendente, e che ora ne è guarita, possa aiutare molto, o anche una persona che è stata anoressica. Ancor più interessante sarebbe quella di ascoltare una persona che è diventata disabile in seguito ad un incidente, per capire come vive la sua fisicità ora.

## ITINERARIO ANTROPOLOGICO SPIRITUALE

«Cristo Gesù, pur essendo di natura divina...»

### 3. L'Antropologia nell'Incarnazione del Verbo

#### 3.1. *Fatti per l'Eterno*

Il punto di partenza del percorso di quest'anno è, come sempre, lo stato presente delle cose, la condizione attuale del giovane, fatta di grandi aspirazioni e di profonde frustrazioni. I ragazzi d'oggi come di sempre vivono una lacerante distanza tra il desiderio e la realtà; distanza che si cerca di colmare o non ascoltare con tante iniziative che non soddisfano. In questa corsa al piacere innarrabile, Gesù e la Chiesa sono percepiti nemici del piacere e della corporeità. In effetti è una tentazione ricorrente nell'ambito ecclesiastico cominciare col dare connotazioni morali o immorali alle azioni. Invece, al punto di partenza, deve essere messo in luce ed accolto il desiderio di grandi cose, di onnipotenza tipicamente giovanile, la ricerca del piacere che in effetti è il giusto anelito alla felicità, che ognuno ha in sé e deve accogliere. Solo dopo si potrà parlare serenamente del limite, del lecito, della ricerca, fruttuosa, morale, adatta al raggiungimento di quel desiderio.

**La «natura divina» di Cristo, cui fa riferimento l'inno di Filippesi, corrisponde nell'uomo all'aspirazione all'eterno.** Cristo ne era pieno per natura, mentre l'uomo ne è privo eppure l'agogna. Ma la grandezza dell'uomo è l'essere stato assunto da Dio in toto. Gesù ha assunto tutto l'uomo e con ciò ha dato valore a tutto l'uomo, corpo e anima concorrono in egual misura alla bellezza grandiosa dell'essere umano. La grandezza dunque è l'esser fatti ad immagine e somiglianza di Dio, ma questa somiglianza non è scontata ed affermata una volta per sem-

amore, libertà e bellezza sono parole solo in apparenza astratte; nella realtà esse si esprimono nel concreto della vita, della mia vita; perché la serietà della mia vita la esprimo quando la vivo con coerenza, quando amo ciò che faccio, quando mi sento responsabile delle mie scelte, quando mi sento avvinto dalla bellezza.

Avete mai provato a leggere una famosa preghiera di Agostino dove dice a chiare note che Dio si ama anche con i sensi del corpo? Eccola:

Ma che amo, quando amo il mio Dio? Non una bellezza corporea, né una grazia temporale: non lo splendore della luce [...]. Eppure amo una sorta di luce e voce e odore e cibo e amplesso nell'amare il mio Dio: la luce, l'odore, il cibo l'amplesso (Confess. X, 6, 8).

In altre parole è l'uomo intero, corpo e spirito, che ama Dio. Uno che ama veramente, che fa esperienza dell'amore, sente, insieme alla contemplazione della bellezza della persona amata, anche il sussulto del suo corpo. Quando si abbraccia una persona che si ama, ti viene la pelle d'oca. È l'estasi. Così Agostino amava Dio. Per convincertene, leggi le *Confessioni*.

Agostino ha amato Cristo con la passione dell'innamorato. Cristo ha giocato un ruolo essenziale nella vita e nel pensiero di Agostino. Senza quel nome niente aveva senso. Il ritorno alla Chiesa cattolica, dopo un lungo vagare, ha significato anche avere un'immagine di Cristo più genuina e sicura. La Chiesa era l'unica garante del messaggio di salvezza. Il Cristo e la Chiesa diventano così i due cardini della sua spiritualità e del suo apostolato.

Il mistero dell'Incarnazione riempie Agostino di amore e di gratitudine, perché è la dimostrazione concreta dell'amore di Dio per gli uomini. Tutte le prerogative dell'umanità di Cristo sono sintetizzate nella **bellezza**. La bellezza le comprende tutte: è l'aspetto più seducente per l'anima contemplativa di Agostino. Egli vede la bellezza in tutte le espressioni della vita di Gesù, dal seno materno al sepolcro, fino allo splendore della risurrezione. Ecco il brano di una predica ai cristiani di Cartagine:

Cristo ha trovato molte deformità [in noi] eppure ci ha amati: se noi troviamo qualcosa di brutto in Lui, facciamo a meno di amarlo

## 5.2. *L'uomo, ricchezza di Cristo*

**La catechesi di sant'Agostino** era dottrinale non moralistica; egli voleva che i suoi fedeli basassero il loro amore per Gesù sulla dottrina dell'Incarnazione come la proponeva la Chiesa, non sul sentimentalismo. Da ciò il suo grande impegno di proporla loro con esempi, immagini, perché fosse più facile intenderla e ritenerla. Le ripetizioni, le esemplificazioni dovevano servire a questo scopo.

Una delle tante immagini efficaci era quella dell'uomo, moneta di Cristo. Come la moneta di Cesare porta l'immagine di Cesare e a lui si deve restituire, così l'uomo, moneta di Cristo, porta l'immagine di Cristo e a lui deve ritornare.

Moneta di Cristo è l'uomo; in essa c'è l'immagine di Cristo, c'è il nome di Cristo, ci sono i benefici di Cristo, lì i doveri impostici da Cristo (Discorso 90, 10).

L'uomo porta i tratti di Cristo, il suo nome, le sue grazie, la sua bellezza, ed è sommo onore per l'uomo. Newman tradusse queste parole di Agostino così: «Il cristiano è l'uomo che guarda fisso verso Gesù», cioè guarda la sua persona in tutti i suoi tratti, nei diversi modi di approccio possibili con la sua complessa figura.

## 5.3. *Testimonianza di Agostino*

Quanto abbiamo scritto, in Agostino, non è mai solo teoria. Non esistono definizioni fuori della vita; quelle che dà, e vi assicuro sono incisive e stupende, le dà perché sono "vita". La definizione della "pace" che definisce *tranquillitas ordinis* (=ordine tranquillo), quello della "virtù" come *ordo amoris* (=amore ordinato), non crediate siano definizioni asettiche, ma definizioni che impegnano la vita, la cui realizzazione costa lacrime e sangue: rinunce, lotte, sconfitte, guerre, e con esse tanti, tanti morti.

Per Agostino, pensiero e vita sono profondamente uniti: la vita senza pensiero è cieca; il pensiero senza la vita è vuoto. Verità,

pre; al contrario va riconquistata, rifinita e perfezionata giorno per giorno, essendo somiglianza nel bene. Essa può anche esser persa nel corso della vita: il peccato deturpa l'immagine di Dio in noi, ci rende brutti e privi di valore vero. Sempre il peccato instilla la sfiducia e senso di rinuncia nella possibilità di riconquistare lo splendore della somiglianza divina, fa cadere nello sconforto di sentirsi indegni e così spinge a permanere in quello stato di peccato in cui ormai ci si trova.

## 3.2. *Il dualismo moderno*

Proprio dal sano desiderio d'eterno e di perfezione scatta l'insana ricerca di eleganza estetica e cura esasperata del corpo, la ricerca licenziosa del godimento e dunque l'insoddisfazione profonda per il proprio essere presente così com'è. Non ci si piace, ci si percepisce inferiori ai modelli pubblicitari e societari e per questo si cercano modi di uscire da sé, di migliorarsi, di mascherarsi per fingere di avvicinarsi al modello idolatrico proposto, a quella natura divina che invece è propria di Gesù solo. Tale ricerca di benessere e di miglioramento della propria vita esteriore sembra glorificare la corporeità a scapito dell'interiorità ed invece finisce per negare l'autentico amore a sé. Al fondo del discorso sostenuto dal mondo circostante è il relativismo che nega unità alla persona e agli ideali, per cui si cercano e si propongono soluzioni diverse per i diversi bisogni della persona: un conto è l'anima, un altro è il corpo. Per l'anima si propongono tecniche di meditazione e di rilassamento orientateggianti, per il corpo si propone la liberalizzazione e licenziosità dei costumi e la messa al bando del pudore. Così, la persona si sente frazionata, divisa e priva di un sé completo. Si crede di andare verso l'esaltazione del corpo e la libertà dello spirito ma fuori da una concezione unitaria della persona, considerando quasi come enti a sé stanti il corpo e l'anima. Ma l'errore è credere che l'uno possa fare a meno dell'altro, che il piacere dell'uno non si identifichi con il benessere dell'altro. Ben nascosto dietro la liberalizzazione dei costumi e l'abolizione delle re-

gole, soggiace un subdolo dualismo: il corpo non è soggetto, ma strumento che deve essere a completa disposizione del soggetto, sempre pronto all'uso o alla mostra di sé, sempre all'altezza della prestazione richiesta dall'io. Perfetto dualismo e vera svalutazione del corpo! Proprio quello che viene falsamente imputato alla cultura cattolica è invece l'errore dei tempi odierni.

### 3.3. *Un benessere integrale*

Il cammino pastorale proposto vuol guidare alla consapevolezza del vero bene corporeo, del vero amore di sé. Argomento privilegiato è naturalmente la sessualità, esempio tipico di una ricerca del piacere del corpo che, se mal usato, diventa negazione della felicità e del corpo e dell'anima. È dunque *l'autostima* il concetto chiave di questa prima parte di percorso, ossia la scoperta della propria natura divina perché fatta a sua immagine. È lì la prima realizzazione della corporeità. Riscoprire il vero valore del sé, di tutto se stessi; ciò è possibile soltanto sentendo viva in sé l'immagine divina e desiderando ardentemente valorizzarla ogni giorno.

---

#### ITINERARIO BIBLICO

*“Cristo Gesù pur essendo di natura divina”  
(fil. 2,6):*

## 4. **L'anelito umano ad una vera felicità incarnata**

I vv. 6-11 dell'Inno Cristologico di Filippesi costituiscono un inno che alcuni credono anteriore a Paolo. Le diverse tappe del mistero di Cristo vi sono segnate da tante strofe, la prima ci introduce nel mistero divino del Cristo presentandoci la sua preesi-

---

#### ITINERARIO AGOSTINIANO

## 5. **La Persona**

### 5.1. *Definizione agostiniana*

Con questo fondamento dottrinale ha potuto elaborare un concetto di *persona* che è a fondamento delle nostre democrazie repubblicane e degli organismi internazionali. Il valore della persona è primario.

La *persona* è definita da Agostino *esse ad*, cioè relazione, rapporto all'Altro e agli altri. L'altro, per lui, non è *l'altro*, chi mi sta di contro, il nemico (Sartre), ma *l'altro* come il *diverso* (per educazione, cultura, tradizione), ma anche *l'uguale*, che ragiona, ama, è libero; uguale perché ha la stessa mia dignità (Cfr Levinas). Vedete quanto è moderno Agostino? Egli può farvi sicuramente da guida. Per arrivare a questi traguardi ha dovuto camminare per aspri sentieri; Egli è il genio, lo abbiamo già detto, che “ha pensato e scritto con il sangue”.

«E il Verbo si è fatto carne», cioè *sarx*, carne, uomo concreto, come te, come me.

Cristo Gesù, facendosi uomo, è rimasto coinvolto con l'umanità, tranne il peccato; noi, con il battesimo, nonostante fossimo albero selvatico, l'innesto Cristo, ci ha trasformati in albero nuovo.

Soprattutto per il concetto di uomo, Agostino è stato chiamato “Il Padre dell'Europa” e il protagonista della vita europea (Giovanni Reale). Il prof. Giovanni Reale, in un articolo apparso su *Sole 24 ore* di qualche tempo fa, riportava il pensiero della filosofa spagnola Maria Zambiano, che in un suo saggio *L'agonia dell'Europa* (Marzilio editore, Venezia 1999, pp. 73-94), scriveva a chiare note che l'Europa ha una data precisa di nascita: il 13 novembre 354, la data di nascita di Agostino di Tagaste.

tualmente arriva, un grande senso di pace, un grande senso di realizzazione e di cammino insieme coinvolgono il chiamato che sa dire il suo “sì”, naturalmente il suo sì di uomo, di creatura che ha bisogno ogni giorno, ogni momento di essere e sentirsi amata, protetta e difesa da Dio perché “senza di me non potete far nulla” e dire che invece noi crediamo di poter fare tutto da soli senza l’aiuto di nessuno e tanto meno dell’aiuto di Dio.

L’esaltazione comincia dunque fin da questa nostra vita terrena fin da quando nasciamo siamo già esaltati da Dio perché, avendo egli già un disegno, un progetto per ciascuno di noi, se noi saremo così avveduti e saggi da ricercare il disegno che Dio ha progettato e previsto per noi nella nostra vita, allora saremo beati, esaltati appunto ancora prima di comparire davanti alla sua splendida Gloria che ci attende nel suo Regno.

Questo significa “realizzare la propria vocazione, realizzare il progetto che Dio ha riservato per noi”; realizzare la vocazione non significa solo ed unicamente abbracciare la vita Religiosa o Sacerdotale, realizzare la propria vocazione significa essere collaboratori di Dio per attuare il disegno che Lui ha previsto per noi, ma se è così, allora ogni vita ha la sua vocazione da realizzare e ci sarà dunque una vocazione alla vita celibataria per il Regno di Dio, ci sarà la vocazione al Matrimonio per incrementare nella Chiesa il numero dei Figli di Dio.

Bisognerà dunque essere molto attenti affinché possiamo capire ciò che Dio vuole da noi per essere secondo la sua volontà, secondo il suo progetto ed essere così dei beati, degli innamorati di Dio e della vita perché se realizzeremo il Suo progetto saremo delle persone beate, pacifiche, miti, semplici, ecc. ma guarda caso, senza neppure accorgercene ci ritroviamo ad incarnare le Beatitudini che sono la *Magna Charta* del cristianesimo, sono lo statuto del cristiano che ci fa vivere magnificamente in questa vita perché amati profondamente da Dio nell’attesa direi quasi spasmodica di poterlo incontrare quando prima nel suo Regno e con S. Paolo vogliamo dunque concludere che «Non sono più io che vive, ma Cristo vive in me»!

stenza divina nel Padre; si tratta del Cristo storico, Dio e uomo, nell’unità della sua personalità concreta che Paolo non divide mai; quindi per Paolo e per la Fede della Chiesa in Gesù di Nazareth sono presenti in egual modo la sua Divinità e la nostra Umanità; ecco che nel mistero di Cristo l’uomo si incontra con Dio, si riconcilia con Dio per mezzo del Sangue del Figlio sparso sulla Croce per l’Umanità intera ed è grazie a questo sangue che noi ora ci possiamo chiamare e siamo realmente figli di Dio; ancora una volta è quindi l’Amore incondizionato del Padre verso le sue creature che ci coinvolge e ci redime.

È l’Amore, questa parola usata ed abusata da tutti ma specialmente dai nostri giovani, che ci interpella oggi in maniera prepotente, perché tutti parliamo d’amore ma siamo capaci di parlare soltanto di qualche espressione d’amore, di qualche aspetto dell’amore ma, l’Amore quello vero, non lo conosciamo, né ci interessa conoscerlo, quando invece noi non potremmo usare delle sfaccettature d’amore senza conoscere l’Amore e la Sorgente dell’Amore che è Dio.

L’amore di Dio lo possiamo conoscere attraverso il Signore Gesù che, essendo Figlio del Padre e procedendo dal Padre, Lui che è il Logos del Padre si è incarnato per Amore diventando così un dono speciale d’Amore del Padre per l’Umanità.

Paolo ce lo dice espressamente nel versetto che stiamo prendendo in esame e da cui parte ogni nostra argomentazione: «Gesù... essendo di natura divina», dunque è di natura divina, è il Divino che si è permesso il lusso di sporcarsi con l’Umano, ma se per amore, Dio si abbassato fino a noi per salvarci, questo gesto d’amore, l’Incarnazione, è l’espressione più alta dell’umiltà di Dio, perché Dio non si è umiliato tanto sulla Croce quanto nella mangiatoia di Bethlehem ed è da qui che è cominciata l’Agape tra Dio e l’Uomo perché l’Amore di Dio, essendo un puro gesto di gratuità, essendo un puro dono che scende dall’alto altro non è se non Agape, cioè comunione di vita, ma Vita donata, Familiarità donata, quando invece noi siamo capaci quasi soltanto di Eros cioè di amore che sale verso l’alto perché il nostro amore è un amore che chiede e che non dà mai o quasi mai, è un amore che pretende, è

un amore che esige, ma non dona, non si dà se non in casi molto sporadici e direi quasi rarissimi.

**Con questo gesto di puro amore possiamo vedere la munificenza di Dio che viene in aiuto dell'Uomo per fargli riconquistare la sua primigenia bellezza e armonia.** Questo stesso concetto lo possiamo ritrovare anche in Platone secondo cui l'uomo, originariamente, era sferico, perché completo in se stesso e autosufficiente. Ma, come punizione, per la sua superbia, venne dimezzato da Zeus, così che ora sempre anela alla sua metà (la donna) ed è in cammino verso di essa per ritrovare la sua interezza. (Cfr. Platone: "Il Convito", XIV-XV, 189c-192d). questa interezza, ora, l'uomo l'ha ritrovata in Gesù di Nazareth Cristo e Messia che gli ha fatto ritrovare la sua "interezza" nella riconquistata amicizia con Dio.

È da questo punto di vista che noi dobbiamo amarci, stimarci, avere la nostra autostima perché siamo stati amati da Dio anche se non lo meritavamo, siamo stati oggetto del suo Amore purissimo che ha fatto di noi dei suoi Figli di cui il Primogenito e Unigenito è Gesù di Nazareth che ha ristabilito questo contatto prezioso tra noi e il Padre ed è ancora per questo che, vivendo l'autostima reciproca non possiamo fare a meno di amarci, stimarci e rispettarci reciprocamente perché siamo stati tutti ugualmente amati da Dio e talmente amati che Lui ci ha donato il suo Figlio perché ci salvassimo.

A noi ora non resta altro che riconoscere nell'altro un soggetto da amare sì, da servire sì, ma un soggetto che è stato a sua volta amato da Dio come noi e che quindi gode della stessa figliolanza divina al pari di noi e va dunque rispettata e servita proprio perché amata e salvata dal Padre, perché gode come noi dell'Agape del Padre.

La nostra autostima, dunque, ci obbliga ad amare e stimare noi stessi e gli altri proprio in forza di questo Amore discendente che è l'Agape e che ci invita ad un amore circolare, che circola in egual misura fra tutti gli uomini perché redenti dallo stesso Signore Gesù; questo significa essere "a sua immagine", siamo di

## ITINERARIO BIBLICO

### 4. Realizzare la propria vocazione

*"per questo dio l'ha esaltato" (Fil. 2,9)*

Dopo la croce dunque ecco l'esaltazione, la Gloria, quella gloria tanto attesa, tanto agognata e poco creduta, sì, poco creduta, talmente poco creduta che noi non ci sentiamo coinvolti, avvolti dalla Gloria e dalla Grazia di Dio; se ci sentissimo amati da Dio vivremmo sicuramente una vita migliore, se ci sentissimo esaltati da dio nel Figlio sicuramente la nostra vita avrebbe un altro sapore e tanti, ragazze e ragazzi, ma uomini e donne farebbero sicuramente a gara per dire il loro "sì" incondizionato a Dio.

Ma quando si tratta di dire il nostro "sì" tutti i ragionamenti sono validi per dire puntualmente i nostri "no"; allora mettiamo in campo la nostra inadeguatezza, la nostra incapacità, la nostra indegnità, come se chi dice il suo sì lo dica da santo, lo dica da persona arrivata o da persona che non è una persona ma che forse è già "santo", predestinato alla Gloria senza invece pensare che i santi prima di essere tali sono uomini e che se non si è pienamente uomini non si potrà mai essere dei santi credibili, vicini e modelli dell'uomo. Noi vediamo nei nostri santi degli eroi dei quali la Chiesa ne esalta giustamente le virtù eroiche della fede, ma non ci possono essere eroi e santi se prima non ci sono stati uomini e donne di questo mondo, padri e madri di famiglia che hanno sudato sotto il sole, che hanno trepidato per la malattia di qualche loro congiunto e che alla fine, con uno sforzo eroico, sai sono fidati di Dio, si sono abbandonati in Lui e a Lui e proprio per questo "Dio li ha esaltati" ha fatto di loro degli esempi e delle testimonianze a cui attingere la forza per avere il coraggio eroico della fede: "Se ce l'hanno fatta loro ce la posso fare anch'io".

Per l'esaltazione però non c'è bisogno di passare a miglior vita, si può essere esaltati da Dio anche in questa esistenza terrena perché basta dire il nostro "sì" a Dio ed ecco che l'esaltazione pun-

una tentazione. In altre parole, il corpo è il mezzo con cui ci è dato di relazionarci, scegliere, obbedire. Tutto nella vita è obbedienza, libera e volontaria, a proposte e sollecitazioni. Una differenza fondamentale tra l'uomo e l'animale è lo scarto fra lo stimolo e la risposta: mentre nell'animale allo stimolo fa seguito immediatamente la risposta, irriflessa, l'uomo ha capacità di analizzare lo stimolo e deliberare una risposta in maniera riflessa. La reazione non segue automaticamente l'azione. L'uomo può scegliere come rispondere agli stimoli, cosa rifiutare e cosa accogliere. Questo è appunto il discernimento, atto caratteristico dell'essere umano.

Alcuni stimoli, se raccolti e seguiti, finiscono per abbassare, umiliare, irretire, appesantire, svilire l'uomo. Altri invece lo innalzano e lo conducono alla gloria, alla realizzazione piena delle sue potenzialità e aspirazioni, alla vita "eterna", che vuol dire vita immortale, cioè inintaccabile, incorruttibile, immune da paure e decadimento.

«Che cosa vuoi fare della tua vita?» Questa domanda, prima ancora che significare «vuoi consacrarti o sposarti?» racchiude un senso più primario: vuoi fare bene o male della tua vita? Vuoi realizzarla o perderla? Vuoi reagire agli stimoli giusti o lasciarti fare così come viene?

### 3.2. *Il Discernimento, opera dello spirito e del corpo*

Il corpo è chiamato da Dio, perché è da lui assunto e redento. Ecco perché anche la dinamica vocazionale è inscindibilmente legata alla corporeità. Sappiamo, certo, che la vocazione è opera dello Spirito, che attesta al nostro spirito che siamo Figli di Dio. Rispondere alla vocazione è dono di grazia. Ma tutto questo non passa accanto alla dimensione corporea, invece la pervade totalmente. Dunque, il discernimento vocazionale è sì affare spirituale, ma anche e pienamente carnale.

immagine divina perché ognuno di noi ripropone con la sua storia e nella sua storia la salvezza gratuita di Dio per gli uomini.

***Ed ecco anche la realizzazione concreta della nostra corporeità***, corporeità che non è estranea alla salvezza perché il Padre ha salvato l'uomo, tutto l'uomo preso nella sua interezza di anima e corpo; è proprio qui che, grazie alla disponibilità salvifica di Gesù di Nazareth, il Padre ci fa suoi figli e suoi simili, qui sta la nostra somiglianza con Lui, nella salvezza, nella realizzazione e nella santificazione della nostra corporeità.

---

## ITINERARIO AGOSTINIANO

*Cristo Dio è la Patria a cui andiamo,  
Cristo uomo è la via per cui andiamo.  
A Lui andiamo, per Lui andiamo  
(Agostino, Discorso 123, 3, 3).*

## 5. L'esempio di Agostino

Un pensatore grande e geniale come Agostino ha avuto, lungo il corso della storia, tanti consensi, ma anche tanti dissensi. Succede a tutti i geni ed Agostino non fa eccezione.

Per questa breve esposizione partirò da un consenso che li comprende tutti: il filosofo Karl Jaspers ha detto che Agostino tra i pensatori del passato è quello che maggiormente ha influito nel pensiero contemporaneo; egli è «un pensatore che ha pensato e scritto con il sangue». Come se volesse dire: Agostino è un uomo di autentica testimonianza umana e cristiana.

### 5.1. *Una vita come testimonianza*

Riproporre la sua vita e il suo pensiero come testimonianza non solo non è anacronistico, ma quanto mai opportuno, e ci può aiutare a superare la crisi nella quale viviamo. Mai, come oggi, l'uomo ha avuto bisogno di modelli, di guide. Il cammino che stiamo facendo è pieno di insidie: le Istituzioni civili, la famiglia, la scuola non sono più punti di riferimento sicuri e i giovani non si fidano più per le tante promesse fatte e non mantenute; troppe sono state le delusioni di cui hanno fatto amara esperienza. Allora fuggono, si raccolgono in "gruppi" (nel gruppo non si sentono soli, sono più sicuri e più forti), se ne vanno insieme fuori casa, i punti di riferimento sono altrove. Purtroppo avendo avuto tutto, non riescono più a stupirsi di nulla; la meraviglia non abita più la loro persona. I mass-media: TV, computer. Internet, cellulari riempiono la loro testa di immagini, che non riescono a selezionare perché nessuno glielo ha insegnato, e li confondono. Così vanno appresso ad una realtà che chiamano "virtuale", cioè è sogno, fantasia, un mondo che non esiste.

### 5.2. *Guida nel sentiero intricato della vita*

La foresta della vita si infittisce e il sentiero che l'attraversa scompare; dove andare? Il giovane non si sa più orientare; solo una guida esperta può salvare la situazione. La guida segnala, indica, suggerisce, richiama ai valori della vita: la verità, l'amore, la bellezza, la libertà, la pace, la giustizia ecc. Da come si comportano, i giovani se li sentono dentro, occorre solo rinfrescarglieli. In fondo, sentono dentro una forza incontenibile che li spinge a ricercare *la felicità, la verità e la vita*, cioè Dio: felicità verità e vita.

### 2.2. *Riflessione e Condivisione*

In questo tempo pensiamo opportuno lasciare il tempo a disposizione per l'organizzazione delle attività estive e delle feste, come segno concreto del cammino fatto quest'anno.

### 2.3. *Impegno*

Pensiamo sia importante che i giovani organizzino tra gli altri la veglia pasquale. Inoltre dare particolare risalto all'adorazione della croce e dell'eucarestia (soprattutto durante il triduo pasquale) perché si esalta in un certo senso la "fisicità" del Cristo, che ha donato se stesso per la salvezza di tutti.

---

## ITINERARIO ANTROPOLOGICO SPIRITUALE

### 3. **Vocazione: un corpo per rispondere**

#### 3.1. *Rispondere alle infinite chiamate della vita*

La chiamata, anch'essa, non riguarda solo l'anima ma coinvolge appieno la dimensione corporea del proprio essere, che – va ribadito ancora una volta – significa la concretezza del vivere. Non potremmo vivere se non corporalmente, immersi in questo tempo e in questo spazio, relazionandoci con queste persone prossime e non altre; tutto del corpo è occasione da cogliere e non da perdere; ogni azione è corporea ed ogni azione può costituire un'occasione colta o persa.

Ma ogni occasione è in effetti una chiamata, e non è sempre facile discernere la chiamata giusta da quella che si rivela essere

CAPO QUARTO  
**Aprile – Maggio**

---

IL TEMA DEL BIMESTRE

## 1. La vera esaltazione del proprio corpo

*«Per questo Dio l'ha esaltato»*

L'ultima tappa di percorso è la scoperta profonda del disegno di Dio su ciascuno di noi, una chiamata unica e personale, rispondendo alla quale si raggiunge la perfetta realizzazione dell'ideale nascosto nel cuore di ciascuno e si attua davvero nel profondo tutto di sé; in altre parole si rinnova in noi l'incarnazione dello Spirito di Dio, che prende forma nel nostro corpo mortale, il quale si avvicina alla statura dell'uomo perfetto, la piena maturità in Cristo.

---

ATTIVITÀ

## 2. A cosa votare il corpo

### 2.1. Esperienza

In questo bimestre suggeriamo di organizzare una rappresentazione teatrale a tema.

## 5.3. Conversione a Cristo, oltre lo scetticismo

In questo contesto, Agostino si fa presente con rispetto, senza invadere, con la sua ricca e affascinante umanità, sta vicino a voi, giovani, per mostrarvi che egli non è diverso da voi; infatti ha peccato, è stato trasgressore come anche voi lo siete; ha amato appassionatamente la donna come voi l'amate; ha amato la gloria, farsi notare, è stato vanitoso, come, almeno un po', tutti lo siamo stati e lo siamo.

Il suo genio non ci spaventa; basta incontrarlo una volta per renderselo amico. Agostino ha trascorso la sua gioventù tra mille difficoltà, incertezze, dubbi; ha sperimentato perfino la smacco dello *scetticismo*, ha dubitato cioè dell'esistenza della verità o che essa non si potesse raggiungere; lui, ricercatore nato! Lo ha chiamato *rete odiosissima* che imbriglia l'uomo, fino a demolirlo come progetto, ricercatore nato.

La sua capacità di giovane riflessivo, l'aiuto di amici, lo stimolo di una Chiesa vivace come quella milanese, la predicazione di Ambrogio, i pianti e le preghiere della madre, e per ultimo, ma non come ultima casa, la grazia di Dio, lo hanno convertito.

Già, la conversione! è questo il miracolo dei miracoli: **cam-biare radicalmente vita, modo di pensare e di agire**, voltare le spalle a tutto ciò che aveva vissuto, soprattutto l'esperienza con le donne, ci vuole un coraggio da leoni. Agostino si convertì all'età di 33 anni, nell'anno 386 e ricevette il battesimo la notte del Sabato Santo che coincideva con la notte tra il 24/25 aprile del 387.

La conversione avvenne quando poté identificare la verità che aveva sempre cercato con Cristo, *scienza e sapienza di Dio*. L'incontro fu risolutivo e assoluto. Ce lo dice nel primo libro che compose nella solitudine di Cassiciaco, mentre si preparava al battesimo, *La controversia accademica*. In questo dialogo dice a chiare note: *Io ritengo come definitivamente certo di non dovermi allontanare dall'autorità di Cristo perché non ne trovo altra più valida...* ( III, 20, 43).

Ne sono specchio le sue *Confessioni*, che, da quando l'ha pubblicate, sono diventate lo specchio dell'esistenza dell'uomo, penso di sé.

L'amore per le cose belle, per i valori è stata la forza trainante del suo cammino di ricerca: amore appassionato per Dio, per Cristo-uomo, per l'uomo e per la natura.

---

## ITINERARIO ECCLESIALE

### 6. Don Pino Pugliesi, Parroco

Nasce a Brancaccio (Palermo) nel 1937. Suo padre faceva il calzolaio e sua madre la sarta. Usciva a giocare nel cortiletto con i due fratelli maggiori di lui, circondato dalle case modeste della zona più povera di Palermo. Giocavano a riparare le scarpe accanto a papà. Pregavano con la mamma, devotissima alla Madonna e con una dirittura morale senza compromessi. Non sapevano che mamma pregava perché uno dei suoi tre bambini diventasse sacerdote.

Nel 1940 arrivò un gioco nuovo: l'Italia di Mussolini era entrata in guerra e quando suonavano le sirene dell'allarme dovevano correre a cercarsi un angolo sicuro nelle cantine.

La famiglia Puglisi dovette arrangiarsi in un alloggio di fortuna, in paese vicino e si offriva per aiutare i mietitori o a pascolare le mandrie. A casa c'era fame per tutti, ma Pino rimaneva incantato davanti ai boschi, alle valli, alle cime dei monti: non le aveva mai viste. Un giorno vi avrebbe portato i ragazzi della sua parrocchia, strappandoli all'asfalto delle strade.

Tornarono a Palermo; nell'istituto che frequentò per finire le elementari, Pino fece la prima Comunione. Era un ragazzino smilzo, sorridente, con un ciuffo di capelli neri.

cato. *Neppure io ti condanno.* Come, Signore? Tu favorisci dunque il peccato? Assolutamente no. Ascoltate ciò che segue: *Va' e d'ora innanzi non peccare più* (Gv 8, 10-11). Il Signore, quindi, condanna il peccato, ma non l'uomo. Poiché se egli fosse fautore del peccato, direbbe: neppure io ti condanno; va', vivi come ti pare, sulla mia assoluzione potrai sempre contare; qualunque sia il tuo peccato, io ti libererò da ogni pena della geenna e dalle torture dell'inferno. Ma non disse così. Ne tengano conto coloro che amano nel Signore la mansuetudine, e temano la verità. Infatti *dolce e retto è il Signore* (Sal 24, 8).

. CONFESIONI INDIVIDUALI

. CANTO DI RINGRAZIAMENTO

. PADRE NOSTRO E CANTO FINALE

## DAI PENSIERI DI S. AGOSTINO

Egli sa chi è, poiché nessun uomo conosce le cose proprie dell'uomo, fuorché lo spirito dell'uomo che è in lui (cf 1 Cor 2, 11). Ciascuno, rivolgendosi in sé lo sguardo, si scopre peccatore. Proprio così. Quindi, o voi lasciate andare questa donna, o insieme con lei subite la pena della legge. Se dicesse: Non lapidate l'adultera! verrebbe accusato come ingiusto; se dicesse: Lapidatela! non si mostrerebbe mansueto. Ascoltiamo la sentenza di colui che è mansueto ed è giusto: *Chi di voi è senza peccato, scagli per primo una pietra contro di lei*. Questa è la voce della giustizia: Si punisca la peccatrice, ma non ad opera dei peccatori; si adempia la legge, ma non ad opera dei prevaricatori della legge. Decisamente, questa è la voce della giustizia. E quelli, colpiti da essa come da una freccia poderosa, guardandosi e trovandosi colpevoli, *uno dopo l'altro, tutti si ritirarono* (Gv 8, 9). Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia. E il Signore, dopo averli colpiti con la freccia della giustizia, non si fermò a vederli cadere, ma, distolto lo sguardo da essi, *si rimise a scrivere in terra col dito* (Gv 8, 8).

6. Quella donna era dunque rimasta sola, poiché tutti se ne erano andati. Gesù levò gli occhi verso di lei. Abbiamo sentito la voce della giustizia, sentiamo ora la voce della mansuetudine. Credo che più degli altri fosse rimasta colpita e atterrita da quelle parole che aveva sentito dal Signore: *Chi di voi è senza peccato, scagli per primo una pietra contro di lei*. Quelli, badando ai fatti loro e con la loro stessa partenza confessandosi rei, avevano abbandonato la donna col suo grande peccato a colui che era senza peccato. E poiché essa aveva sentito quelle parole: *Chi di voi è senza peccato, scagli per primo una pietra contro di lei*, si aspettava di essere colpita da colui nel quale non si poteva trovar peccato. Ma egli, che aveva respinto gli avversari di lei con la voce della giustizia, alzando verso di lei gli occhi della mansuetudine, le chiese: *Nessuno ti ha condannato?* Ella rispose: *Nessuno, Signore*. Ed egli: *Neppure io ti condanno*, neppure io, dal quale forse hai temuto di esser condannata, non avendo trovato in me alcun pec-

Nel 1950 conosce un vecchio parroco, diventa chierichetto, si impegna nell'Azione Cattolica. Per due anni frequenta l'istituto magistrale per diventare maestro. All'oratorio salesiano il vescovo di Palermo lo vede circondato da ragazzini e buttà là: "Perché non ti fai prete?". E lui risponde: "Per ora è impossibile".

Nel 1945 in famiglia era nato un altro fratellino e nel 1948 gli muore un fratello (16 anni) malato di cuore.

Fu il vecchio parroco a preparargli il terreno per il seminario e Pino scrisse di sua mano la domanda per entrare in Seminario: "...Il Signore mi ha illuminato sulla vanità delle cose terrene... Ho deciso di dedicarmi al Suo servizio e al bene delle anime". In Seminario accettò di fare l'assistente a 25 ragazzini del Seminario minore.

Pino fu ordinato sacerdote il 2 luglio 1960. Sull'immaginetta-ricordo condensò il suo programma in 15 parole: "O Signore, che io sia strumento valido nelle tue mani per la salvezza del mondo".

Nei 32 anni successivi non si dimentico mai di questo programma. Diventa vice-parroco di un paese vicino a Brancaccio. In quella zona don Pino mise la sua tenda tra gli ultimi. Abitò in un ammasso di case 'popolari' senza strade asfaltate e luce. Poi si trasferì in una bidonville di baracche di legno e di lamiera. Giocò con i bambini tra pozzanghere e topi. E appoggiò ogni battaglia per i diritti civili della gente.

Fu quindi accusato, come allora si usava per i preti che s'interessavano a fatti della povera gente, di essere un 'prete rosso'. Cominciarono le accuse dei 'benpensanti'.

Nel 1967 per il 'viceparroco scomodo' cominciano i trasferimenti. Il 1° ottobre 1970 viene nominato parroco di Godrano, un piccolo paese arrampicato su un cocuzzolo di montagna a 27 chilometri da Corleone e 39 da Palermo. Il paese è dilaniato da una sanguinosa faida fra due clan di famiglie. Don Pino si mette a lavorare con i bambini e i giovani; allarga i loro interessi. Propone ai genitori di affidargli i ragazzi per un campo di allegria e di preghiera. I genitori tentennano poi cedono.

Don Pino rende Godrano, piena di vita e partecipe. Il paese finisce per venerarlo.

Nel 1977 il cardinale di Palermo vuole don Pino direttore spirituale del Seminario maggiore, perché formi preti come lui. Ad un primo rifiuto, il cardinale torna alla carica e questa volta chiede l'obbedienza.

Nel 1990 è parroco di Brancaccio e riprende la sua vita povera come quella dei poveri. Ed è proprio qui che si scontra con la mafia, che mangia e beve alle spalle della povera gente. Davanti a tutto ciò, don Pino traccia senza farsi illusioni una linea concreta di azione. Si sarebbe prima di tutto circondato di amici e collaboratori e di volontari 'cristiani', disposti a lavorare per la comunità. Disposti a fare code davanti agli uffici pubblici, a firmare esposti alla procura davanti a diritti violati e a ingiustizie, e a ricevere in cambio minacce ed intimidazioni.

Ad essi espone alcune linee scarse del programma che occorre realizzare perché i poveri potessero vivere.

Nel 1992 la Sicilia è devastata da due attentati: a Falcone e a Borsellino. Anche a Brancaccio si fanno sfilate, fiaccolate, per protestare contro gli attentati.

Don Pino capisce, inoltre, che ora occorre occuparsi urgentemente del lavoro delle famiglie, del pane quotidiano.

Cominciano gli 'avvertimenti'. Una per una vengono incendiate le porte delle case dei suoi volontari. E minacce: da una moto gettano bottiglie molotov davanti alla chiesa. Don Pino viene aggredito a suon di pugni.

Il parroco è preoccupato e invita tutti i suoi volontari a non adarlo a trovare quando è buio, a proteggere le loro famiglie.

Il 15 settembre 1993, il killer, gli sparò un colpo alla nuca.

### COSA HA DETTO.

Riflessioni personali: "Impariamo dall'esempio di Gesù a soffrire, a mortificarci per amore, per amore incondizionato alla volontà del Padre e per amore degli uomini tutti e della loro salvezza".

"Cristo voleva dare agli uomini la salvezza, voleva dare agli uomini il potere di essere felici, di una felicità piena e totale, il potere di entrare nelle grazie del Padre".

Cristo è immagine del Dio invisibile,  
generato prima di ogni creatura;  
poiché per mezzo di lui  
sono state create tutte le cose,

quelle nei cieli e quelle sulla terra,  
quelle visibili e quelle invisibili:  
Tutte le cose sono state create  
per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui.  
Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa;  
il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti,  
per ottenere il primato su tutte le cose.

Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza  
e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,  
rappacificando con il sangue della sua croce,  
gli esseri della terra e quelli del cielo.

### DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI: Gv 8,1-11

Gv 8:1 Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. <sup>2</sup> Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. <sup>3</sup> Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, <sup>4</sup> gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. <sup>5</sup> Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». <sup>6</sup> Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. <sup>7</sup> E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». <sup>8</sup> E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. <sup>9</sup> Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. <sup>10</sup> Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». <sup>11</sup> Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

## ITINERARIO CELEBRATIVO

## 7. Veglia Penitenziale

## INTRODUZIONE E CANTO INIZIALE

## DALLA PAROLA DI DIO

## DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI (2, 1-10)

Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per questa grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.

## CANTICO: DALLA LETTERA AI COLOSSESI

Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, perché ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati.

## ITINERARIO CELEBRATIVO

*Il Primo dono ricevuto da Dio è la vita stessa. Su di essa poggiano tutte le altre grazie che riceviamo o impetriamo. In questa veglia siamo invitati a riscoprire il dono prezioso che sta alla base e rende possibile ogni nostro desiderio. La dignità della vita, comprensibile soltanto alla luce del Verbo Incarnato, che ci ha mostrato il tipo dell'Essere Umano. La scoperta di quanto è bella la vita può avvenire solo se ci si scopre immagine di Dio Bellezza.*

## 7. Veglia della Parola: Il Primo dono

## CANTO INIZIALE: VIVERE LA VITA

**Simbolo:** *al centro viene posto un biberon*

## DALLA PAROLA DI DIO

## ATTI DEGLI APOSTOLI 3, 1-10

**At 3:1** Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. **2** Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta «Bella» a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. **3** Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. **4** Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: «Guarda verso di noi». **5** Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. **6** Ma Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!». **7** E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono **8** e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. **9** Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio **10** e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio ed erano meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto.

## SALMO 139

Da leggere a cori alterni

Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu sai quando seggo e quando mi alzo.  
Penetri da lontano i miei pensieri,  
mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;  
la mia parola non è ancora sulla lingua  
e tu, Signore, già la conosci tutta.  
Alle spalle e di fronte mi circondi  
e poni su di me la tua mano.

Stupenda per me la tua saggezza,  
troppo alta, e io non la comprendo.  
Dove andare lontano dal tuo spirito,  
dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei,  
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora  
per abitare all'estremità del mare,  
anche là mi guida la tua mano  
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra  
e intorno a me sia la notte»;  
nemmeno le tenebre per te sono oscure,  
e la notte è chiara come il giorno;  
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai creato le mie viscere  
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.  
Ti lodo, perchè mi hai fatto come un prodigio;  
sono stupende le tue opere,  
tu mi conosci fino in fondo.

In molte parti del mondo si diffonde il panico. E' grazie a una catena strettissima di sorveglianza che il morbo verrà bloccato.

Carlo Urbani viene colpito dal male dalla SARS ; il male fece in lui rapidi progressi. Tentarono di curarlo in tutti i modi, ma giunsero troppo tardi. Carlo morirà sabato 29 marzo, all'età di 47 anni. In sua memoria il Comune di Castelplano vorrà dedicargli un manifesto, eccolo:

“Ha dedicato se stesso alla causa dei più poveri e più deboli. E' stato un eroico difensore delle popolazioni che nel mondo patiscono ingiustizie, causate anche dall'egoismo cieco dell'Occidente. Ha più volte e pubblicamente denunciato gli interessi delle multinazionali farmaceutiche che distribuiscono i medicinali salvavita a costi esorbitanti, impedendone l'utilizzo alle popolazioni più povere del pianeta”.

### COSA HA DETTO?

Da una lettera scritta a suor Anna Maria del 5 maggio 2002:

“Carissima suor Anna Maria,

avrei voglia di rivederti, anche per sapere di te e della tua vita divenuta preghiera. La mia dimensione 'verticale', invece credo sia sempre meno evidente, o meglio, si vede meno, ma credo di sentirla con lo stesso calore. A volte sussurrare un'*Ave Maria* in silenziosi tramonti mi causa leggeri brividi di emozione, non smetto di raccomandarmi al Signore ogni volta che vedo una prova sul mio cammino. Non so se questi basti. Ma non ho dubbi che il Padre Buono saprà sempre alzare la mano per appoggiarmi carezze sul capo!...

Nella vita sono sempre più esigente. La superficialità mi è divenuta intollerabile... Io continuo a sostenere che si possa dire senza paura 'questo è sbagliato'... Occorre sapere dove il Bene sta e dove il Male si annida. Le altre letture più equilibrate e moderate mi sembrano sempre più gravi ipocrisie. A tutto si tenta di trovare giustificazioni. Sia nei fatti gravi che nel quotidiano...

...Ringrazio Dio per tanta generosità nei miei confronti, e mi sforzo di sdebitarmi lasciando che i miei 'talenti' producano germogli e piante...”.

prima dai khmer rossi, la vita è poverissima; nella casetta si viveva con poco eppure si stava bene. In quegli anni Carlo fu nominato presidente dei MSF. Nel 1999 fu lui a ritirare il Nobel per la Pace assegnato ai MSF.

Il 6 gennaio 2000, mentre davanti alla chiesa di Castelplanio Carlo, con alcuni bambini, libera nell'aria palloncini con un messaggio di pace, arriva l'invito: una missione di tre anni con la famiglia ad Hanoi, capitale del Vietnam; e qui sarà 'responsabile dell'*Organizzazione Mondiale della Sanità*' contro le malattie parassitarie di Vietnam, Laos e Cambogia'.

Giuliana da lla luce, Maddalena. Alla fine di maggio Carlo parte, raggiunto dopo due mesi da Giuliana e i figli.

Di laggiù Carlo si tiene in contatto, mediante computer, con gli amici della sua terra. Nei suoi messaggi traspare la sua forte e concreta soddisfazione, che sfiora la felicità.

Anni di viaggi e lavoro duro, di vita piena e serena per tutta la famiglia. Tutto questo Carlo lo comunica ad una sua amica monaca di clausura.

Il 26 febbraio 2003 a Carlo arriva una chiamata urgente dall'ospedale francese di Hanoi. Segnala la presenza di un uomo d'affari americano colpito da un virus inusuale. Carlo si reca immediatamente a visitare il malato, e intuisce subito la gravità e la novità della malattia. Carlo si documenta, dettagliatamente, su ogni evoluzione della malattia ed esplora accuratamente l'ospedale dove si trova il malato, e scopre che la misteriosa malattia ha infettato una decina di persone. Allora passa con decisione e coraggio all'azione.

Con i medici gli infermieri affronta la decisione più difficile e sofferta: quella di isolarsi in quarantena per evitare nuovi contagi. Viene allertata l'*Organizzazione mondiale della sanità* che chiede al viceministro della Sanità del Vietnam di accettare la quarantena per l'ospedale di Hanoi, misure preventive per gli altri ospedali della città, e viene lanciato un appello internazionale.

La SARS, come viene chiamata la nuova polmonite atipica, è già presente ad Hong Kong, Cina, Taiwan, Singapore e Canada.

Non ti erano nascoste le mie ossa  
quando venivo formato nel segreto,  
intessuto nelle profondità della terra.  
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi  
e tutto era scritto nel tuo libro;

i miei giorni erano fissati,  
quando ancora non ne esisteva uno.  
Quanto profondi per me i tuoi pensieri,  
quanto grande il loro numero, o Dio;  
se li conto sono più della sabbia,  
se li credo finiti, con te sono ancora.

Se Dio sopprimesse i peccatori!  
Allontanatevi da me, uomini sanguinari.  
Essi parlano contro di te con inganno:  
contro di te insorgono con frode.

Non odio, forse, Signore, quelli che ti odiano  
e non detesto i tuoi nemici?  
Li detesto con odio implacabile  
come se fossero miei nemici.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,  
provami e conosci i miei pensieri:  
vedi se percorro una via di menzogna  
e guidami sulla via della vita.

Gloria...

*Nel brano che segue c'è un bel parallelismo tra la guarigione a due riprese del cieco ed il riconoscimento prima parziale e poi totale dell'identità del Cristo. Il Signore Gesù è venuto a sanare il nostro corpo, come una specie di seconda creazione; sentendoci rigenerati possiamo riconoscere in lui il Salvatore.*

DA VANGELO SECONDO MARCO (MC 8,22-30)

<sup>22</sup> Giunsero a Betsàida, dove gli condussero un cieco pregandolo di toccarlo. <sup>23</sup> Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo

avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». <sup>24</sup> Quegli, alzando gli occhi, disse: «Vedo gli uomini, poiché vedo come degli alberi che camminano». <sup>25</sup> Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa. <sup>26</sup> E lo rimandò a casa dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

<sup>27</sup> Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dice la gente che io sia?». <sup>28</sup> Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti». <sup>29</sup> Ma egli replicò: «E voi chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». <sup>30</sup> E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno.

### DA «LE CONFESIONI» DI S. AGOSTINO

1. 1. Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù, e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te.

**Gesto:** *Ad ognuno si regala un ciuccio, come simbolo della vita che abbiamo ricevuto e che spesso dimentichiamo di coltivare. Oppure ci si specchia pensando di essere immagine di Dio.*

### INTENZIONI SPONTANEE E PADRE NOSTRO

#### ORAZIONE:

Dio, fonte della vita, che con amore ci hai cercati donandoci il tuo Figlio, nostra vera Consolazione, fa' che per intercessione di Maria nostra madre, possiamo trovare la nostra pace da condividere con i nostri fratelli.

## ITINERARIO ECCLESIALE

### 6. Carlo Urbani

#### MEDICO SENZA FRONTIERE

Nasce nel 1956 a Castelplanio (Ancona). “Avevo quindici anni, racconta la moglie Giuliana, quando mi sono innamorata di lui.

Ma lo conoscevo da sempre, perché qui in centro a Castelplanio eravamo 350 abitanti in tutto. E Carlo organizzava tutto, dai campeggi alla raccolta di medicinali per Mani Tese, dalla squadra di pallavolo alle vacanze per i bambini handicappati. Era il 1980. Lui era guà ‘grande’, aveva 24 anni, stava finendo l’università’. Ci siamo sposati l’8 settembre 1983’.

Intanto Carlo si è laureato ad Ancona (1981) e specializzato in malattie infettive e tropicali a Messina (1983).

Nel 1987 nasce il primo figlio, Tommaso. Carlo è medico di base a Castelplanio e specialista in malattie infettive ad Ancona.

In quello stesso anno, con il consenso di Giuliana, si reca per un mese come medico volontario in Etiopia. Torna con una forte impressione, che comunica a Giuliana: “La maggior parte dei bambini del mondo aspettano un piatto di riso. Qui da noi aspettano l’ultimo Game Boy. Cresceremmo così i nostri figli?”.

Cominciò a collaborare con *Medici senza Frontiere*. Ferie e tempi di riposo andava a passarli con loro in Africa. Nel 1992 comincia a collaborare anche con l’*Organizzazione Mondiale della Sanità* che ha sede centrale a Ginevra.

Nel 1995 Giuliana dà alla luce il secondo figlio, Luca. Nel 1996 Carlo confida a Giuliana: “Forse, se partissimo tutti insieme, sarebbe utile anche per i nostri figli vedere che il mondo non è Castelplanio, e che anche molti bambini non hanno un pugno di riso cotto per saziare la fame. Diventerebbero più sensibili, intelligenti...” E così alla fine partirono.

!996-97, missione per un anno in Cambogia. Nella capitale della Cambogia, Phnom Penh. Bruciata e devastata vent’anni

Dio è la bellezza di ogni bellezza (*Confess. III, 6,10*); Gesù Cristo, il Messia, è detto nel salmo *il più bello tra i figli dell'uomo, sulle sue labbra è diffusa la grazia*. Gesù si è fatto uomo per stare con l'uomo, soffrire e morire insieme con lui per poi risorgere e coinvolgere tutti nella sua risurrezione. Così ha vinto il male e la morte, ed è stata la salvezza dell'umanità.

«Da Cristo partono due strade, l'una porta allo scandalo e l'altra alla fede, ma non si giunge mai alla fede senza passare attraverso la possibilità dello scandalo» (Kierkegaard). *Scandalo* significa inciampo, ostacolo che si può incontrare in un cammino. Nel nostro caso *scandalo* è Cristo, la passione, la croce che, contro ogni logica umana, pur essendo segni di sconfitta di fronte al male, diventano forza che vince il male e la morte e portano salvezza.

Giovanni ci riferisce nel suo Vangelo che Gesù «quando ebbe preso l'aceto, disse: "Tutto è compiuto" e, chinato il capo, rese lo spirito» (Gv 19, 30). Il testo originale greco usa il verbo *tetélestai*, dove la parola essenziale è *télos* che ha due significati: *la* fine e *il* fine. La prima parola (*la fine*) indica il termine di una cosa, la fine appunto; cioè Gesù di Nazareth che ha percorso in lungo e in largo la Palestina facendo del bene e predicando il Regno di Dio, si è incontrato con la malvagità umana che gli ha dato la morte; la sua vicenda umana si è chiusa con una solenne sconfitta: la sua vita è finita, così ha chiuso la sua esistenza. Però *télos* significa anche *il* fine, lo scopo ultimo, la ragione della venuta di Gesù tra gli uomini: cioè la salvezza dell'umanità. In questo senso la sofferenza, il dolore, la morte si trasformano in un atto d'amore che, traboccando, si riversa sull'umanità e la salva.

È lo scandalo, la contraddizione, della croce di cui parla san Paolo: questo è Gesù, detto il Cristo.

## CAPO SECONDO Dicembre – Gennaio

### IL TEMA DEL BIMESTRE

#### 1. Il vero dono del proprio corpo

*«Non considerò un tesoro geloso  
la sua uguaglianza con Dio, ma umiliò se stesso»*

Se nel primo bimestre si è riusciti a trasmettere l'idea fondamentale che il corpo non è un elemento estraneo (da portarsi dietro con cura ed amore, cui dedicare energie ed attenzioni) ma è invece me stesso, è la mia vita e fa la mia vita, allora si dovrebbe avere la sensazione di sgomento di fronte a tanta ricchezza di sé: come impiegare e verso dove investire tanta potenzialità? Se davvero la mia realizzazione, la mia vita passa assolutamente per la mia corporeità, cosa sto facendo o non facendo per render straordinaria la mia vita corporea?

Ecco il secondo passo: capire che la piena valorizzazione di sé consiste nel donarsi: «chi vuol salvare la propria vita la perde; ma chi la perderà a causa del Vangelo la troverà». I ragazzi in genere hanno un senso di onnipotenza: vedono che non esistono ostacoli insuperabili e che tutto quel che vogliono è alla loro portata. Hanno davanti possibilità infinite di amore, scelte lavorative, il futuro in genere è tutto davanti a loro e molto poco è già precluso. Ecco l'interrogativo inquietante che li mina dal fondo: che fare con tanta potenzialità? Come investire le mie forze, dove limitare il mio orizzonte, con quali scelte restringere il campo?

In questo bimestre vorremmo giungere a questa consapevolezza: se il chicco di grano non muore rimane solo. Allo stesso modo,

se non decido di spendermi per qualcosa, la ricchezza della mia gioventù avvizzisce senza frutto. Scegliere significa restringersi, limitarsi, ma l'assenza di limite è la peggiore delle carceri, si chiama solitudine. Nessuno potrà avere a priori la garanzia che la sua scelta lo condurrà al successo, ma senza il coraggio e prima ancora la disposizione a donarsi non si troverà mai la propria via. Donarsi è disporsi per l'umiltà e rinunciare al sé. L'istinto di conservazione rifugge, la mente recalcitra.

Nessuno può disporsi in una vita oblativa se non trova stabilità nella roccia su cui poggia la sua vita, in Cristo. Soltanto conoscendo, amando, fidandosi e dunque fondandosi su Cristo si potrà spendere appieno la propria vita quotidiana e dunque il proprio esser corpo. Questa vita nella carne non è sopportabile se non in Cristo.

---

## ATTIVITÀ

### 2. «Mi hai fatto come un prodigio»

#### 2.1. *Esperienza*

Proponiamo un gioco. Su un foglio diviso in due colonne, ognuno scrive almeno tre cose che piacciono e tre cose che non piacciono di se stesso. Dopodiché ognuno piega questo foglio e lo conserva. Si prepara un secondo foglio, diviso in due colonne, con scritto su una colonna "cosa ti piace di me" e sull'altra colonna "cosa non ti piace di me". In cima a questo secondo foglio, naturalmente, ognuno scrive il proprio nome. Seduti in cerchio, si fanno passare questi fogli (il modo più pratico è di farli girare in senso orario, aspettare che tutti abbiano scritto, e poi passare contemporaneamente il foglio al vicino, cosicché io do il foglio al mio

ca e trasmette valori, che condivide con gli altri le gioie e le speranze, che sta con quelli che la società dei consumi rifiuta, ma che hanno anche loro dignità umana, che proclama la libertà agli schiavi, ai prigionieri, che visita i malati, che è salvezza per tutti. Questo è il significato dell'*Ecce homo!*

Agostino lo sa, lo predica ai giovani, lo predica ai maturi e ai vecchi. Un sabato *in albis*, rivolgendo un discorso ai suoi fedeli, soprattutto ai *neofiti* (cioè coloro che erano stati battezzati la notte del Sabato Santo), così dice:

Ralleghiamoci, dunque, e rendiamo grazie a Dio: non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo stesso. Capite, fratelli? Vi rendete conte della grazia che Dio ha profuso su di noi? Stupite, gioite: siamo diventati Cristo! Se Cristo è il capo e noi le membra, l'uomo totale è lui e noi (Comm. al Vang. di S. Giov. 21, 8).

Capite qual è il significato di queste parole? Noi siamo i Cristi, tutti, grandi e piccoli, ricchi e poveri, uomini e donne, sani e malati, perché, tutti, dice Agostino, siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio e il Verbo del Padre ha assunto tutta l'umanità, l'ha unita alla natura divina nell'unica persona di Gesù Cristo. L'uomo ha raggiunto le altezze vertiginose del cielo, ha ricevuto una dignità al di sopra della quale c'è solo Dio.

Agostino è il testimone che ha vissuto questa verità sconvolgente: da laico intellettuale convertito, deciso a "servire" Dio nell'altro prima nei monasteri, poi, sacerdote e vescovo, poi nella Chiesa, corpo di Cristo.

#### 5.3. *Al suo servizio*

*La bellezza salverà il mondo.* Agostino ci ha detto che alla bellezza ci si rapporta con l'amore, e l'amore è la forza che muove la vita dell'uomo singolo e dell'intera comunità. La caratteristica dell'amore è l'identificazione della persona che ama con la persona amata.

saremo allora ostia pura, santa e gradita a Dio come puro, santo e gradito gli è stato il sacrificio di suo Figlio morendo in croce per la Creazione e realizzando così per la Creazione stessa il grande e luminoso destino che è il destino della vita che contempla il Signore della Vita per l'Eternità.

---

## ITINERARIO AGOSTINIANO

### 5. Membra del corpo di Cristo

#### 5.1. Cristo si trova nella Chiesa

Agostino trovò Cristo vero nella Chiesa; è lei la custode e l'interprete delle Scritture dove troviamo Cristo scritto (ricordiamoci che l'ignoranza delle Scritture è l'ignoranza di Cristo, ha detto san Gerolamo) e nella Chiesa il Cristo che cammina nelle strade del mondo. «Io sarò con voi fino alla fine del mondo», così ha solennemente predicato Gesù.

Allora: La Chiesa, che prolunga nel tempo l'Incarnazione del Verbo, è il Corpo di Cristo, e Cristo ne è il Capo, così ha insegnato san Paolo ed Agostino ha fatto sua la metafora, ed ha inventato la felicissima formula del *Cristo totale* cioè di Cristo Capo e Chiesa Corpo. Dove c'è l'uno c'è anche l'altro.

#### 5.2. Ecce homo!

Pilato, quando volle mostrare Gesù Cristo al popolo, grondante sangue per la flagellazione e l'incoronazione di spine, senza saperlo disse, per noi, una cosa grande: Pilato lo presentò con le parole: *Ecce homo! Ecco l'uomo! Ecco l'uomo integrale*, ecco il tipico rappresentante dell'umanità, la persona che dialoga, che comuni-

vicino di sinistra e lo ricevo da destra), e tutti devono scrivere un'osservazione vera in tutte e due le colonne del foglio.

### 2.2. Riflessione

Proponiamo la visione di uno tra i seguenti films: "Rain man"; "L'uomo senza volto"; "Qualcosa è cambiato"; "Le chiavi di casa"; "Un sogno per domani".

#### RAIN MAN - L'UOMO DELLA PIOGGIA

**Titolo originale:** Rain Man

**Nazione:** Usa

**Anno:** 1988

**Genere:** Drammatico

**Durata:** 104'

**Regia:** Barry Levinson

**Cast:** Dustin Hoffman, Tom Cruise,  
Valeria Golino, Gerald R. Molen,  
Jack Murdock, Michael D. Roberts,  
Ralph Seymour, Lucinda Jenney.

**Produzione:** Mark Johnson

**Distribuzione:** UIP



**TRAMA:**

Charlie, un giovane commerciante di automobili, scopre alla morte del padre che l'eredità va tutta ad un fratello di cui ignorava l'esistenza. Essendo quest'ultimo affetto da autismo, Charlie, chiede ed ottiene l'affidamento per entrare in possesso del denaro. Ben presto però scoprirà anche le sue straordinarie doti.

## L'UOMO SENZA VOLTO

**Titolo originale:** The Man without a Face**Nazione:** Usa**Genere:** Drammatico**Durata:** 116'**Regia:** Mel Gibson**Cast:** Mel Gibson, Margareth Whitton, Fay Masterson, Gaby Hoffman, Geofry Lewis, Richard Masur, Nick Stahl, Micheal Delvise**Produzione:** Icon**Distribuzione:** Warner Bros**TRAMA:**

Il volto sfregiato dell'ex professore Justin Mcleod, è fonte di chiacchiere malevole da parte degli abitanti di un piccolo villaggio del Maine. Anche il dodicenne Chuck si sente emarginato quanto l'ex professore. Trascurato ed incompreso dalla famiglia, Chuck inizia così una difficile ma profonda amicizia con un "senza volto".



## LE CHIAVI DI CASA

**Titolo originale:** Le chiavi di casa**Nazione:** Italia, Francia, Germania**Anno:** 2004**Genere:** Drammatico**Durata:** 105**Regia:** Gianni Amelio**Cast:** Kim Rossi Stuart, Charlotte Rampling, Andrea Rossi, Alla Faerovich, Pierfrancesco Favino**Produzione:** Enzo Porcelli**Distribuzione:** 01 Distribution

pregnanti di quel significato che la croce porta con se; il Signore Gesù ha portato la croce per le vie di Gerusalemme, sicuramente per poterla portare il più agevolmente possibile l'avrà anche abbracciata (tanto più che si trattava del solo legno trasversale della croce stessa), ma finché l'ha portata, finché l'ha abbracciata, finché ci è caduto sotto per il peso non è successo niente, solo quando si è lasciato inchiodare alla croce, solo quando ha aderito con tutto il suo Corpo al Santo Legno della Croce, solo allora la croce è diventata la Croce, solo allora è avvenuto l'inenarrabile, l'incredibile, solo allora questa Croce è divenuta per Lui Trono ed Altare, solo allora è successo quello che doveva succedere, solo allora le Porte degli Inferi sono state scardinate e per noi si è spalancato il Regno del Padre; ecco, finché noi porteremo la croce, finché l'abbracceremo non succederà niente perché sarà una forzatura, sarà un "sopportare" la croce, non un portarla, infatti **solo quando avremo aderito alla nostra croce con Amore**, solo allora potremo dire di essere "complici" del Cristo per la Salvezza dell'Umanità, ma questo è puro dono!!!

Se è così allora si potrà gustare meglio la visione di un crocifisso, non ci disturberà più il Cristo in croce con tutti i segni delle sue sofferenze patire immediatamente prima nella Passione e questo i primi cristiani lo sapevano bene fino al punto di dipingere il famoso Cristo in Croce sul Trono Regale che si trova nella chiesa di S. Maria Antiqua al Foro Romano dove il Cristo viene ritratto in croce ma completamente vestito e per di più con le insegne regali (è da vedere!); i primi cristiani avevano dunque capito, avevano compreso che la sofferenza della croce è stata per Gesù di Nazareth motivo di Vita e di Vittoria come del resto sarà motivo di Vita e di Vittoria la nostra croce quotidiana se accettata con amore per Amor suo fa di noi delle persone che veramente hanno capito il senso donativo del cristianesimo, il senso ablativo della fede per cui ciascuno di noi si fa puro dono di se per la Chiesa e per il mondo.

Allora sì che andremo incontro alla vita e alla morte con quell'atteggiamento e quel gusto tutto cristiano di affrontare le realtà che la nostra esistenza ci propone ogni giorno e ogni giorno

## ITINERARIO BIBLICO

*“umiliò se stesso facendosi obbediente  
fino alla morte di croce” (Fil. 2,8):*

## 4. Nella debolezza la vera forza

Eh sì, nella debolezza sta la vera forza, e noi a questo gioco non ci stiamo più; oggi il nostro mondo ci obbliga ad essere vincenti: o siamo vincenti o non siamo nessuno; ci siamo dunque disabituati a pensare di essere dono per l'altro.

Purtroppo per noi non siamo capaci di dare ma solo di ricevere, di pretendere e fino a che questo atteggiamento sia di una persona che non si dichiara cristiana potrebbe anche andar bene, ma noi ci diciamo e vogliamo essere cristiani, diciamo di non voler rinunciare alla nostra fede, ma intanto ci proponiamo come se questa fede non l'avessimo; certamente, oggi, la fede non è di moda, oggi per essere cristiani veri ed autentici ci vuole coraggio e ce ne vorrà sempre di più.

Ci proponiamo cristiani senza pensare che la nostra fede esige che noi diventiamo dono per l'altro proprio come il Signore Gesù, la nostra fede esige da noi il nostro annientamento in favore dell'altro, con semplicità, umiltà, ma anche con tanta fiducia; il nostro atteggiamento di dono per gli altri non è una nostra pura iniziativa, ma abbiamo nel Signore Gesù un modello da seguire e imitare, Lui, che per noi, non ha ricusato di morire in croce; certamente a noi, con ogni probabilità, non sarà mai richiesto tanto ma anche noi, come Lui abbiamo la nostra croce da portare ogni giorno e dobbiamo scoprirla questa croce, usarla non per le nostre lamentele e i nostri impianti ma perché la croce che tutti siamo chiamati ad abbracciare è per noi sorgente di Vita quella vera.

A proposito del portare la croce io ho una teoria tutta mia e contestabilissima; si dice “dobbiamo portare la croce”, “dobbiamo accettare la croce”, “dobbiamo abbracciare la croce”; queste sono tutte espressioni vere, belle, ma secondo me, non ancora piene e

## TRAMA:

Gianni, un uomo giovane, un uomo come tanti, dopo anni di rifiuto, incontra per la prima volta, su un treno che va a Berlino, suo figlio Paolo, quindicenne con gravi problemi, ma generoso, allegro, esuberante. Il film è la storia di una felicità inaspettata e fragile: conoscersi e scoprirsi lontani da casa. Il loro soggiorno in Germania e poi un imprevisto viaggio in Norvegia fanno nascere tra i due un rapporto fatto di scontri, di scoperte, di misteri, di allegria...

## RECENSIONE

Le chiavi di casa rappresentano emblematicamente il momento di passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza. Quel momento in cui i genitori consegnando le chiavi ai propri figli ritengono che questi abbiano raggiunto un grado di autonomia e maturità sufficiente. Se l'intento di Gianni Amelio era quello di illustrare questo passaggio trasfondendolo su un ragazzo handicappato che aspira ad un grado minimo di autonomia dagli altri nella vita di tutti i giorni, dobbiamo dire che questo è stato realizzato pienamente.

Nel raccontare la storia di Paolo (Andrea Rossi) un ragazzo handicappato che viene accompagnato dal padre Gianni (Kim Rossi Stuart) in Germania per delle visite mediche, Amelio realizza un film che non indugia mai nella compassione ma anzi si ispira ad un crudo realismo dal quale, giustamente non prescinde. La sceneggiatura - scritta assieme a Sandro Petraglia e Stefano Rulli - non lesina scene che raramente si sono viste al cinema come quelle del corpo nudo di un bambino handicappato. Ritengo che l'operazione sia perfettamente riuscita e corretta perché aiuta lo spettatore ad avvicinarsi ai protagonisti e soprattutto ci fa calare nel tenero affetto di Gianni verso un figlio che per quattordici anni aveva rifiutato anche solo di vedere. Ci facilita - a noi fortunati genitori - la comprensione del bene immenso che una madre (Charlotte Rampling) può provare verso una figlia che a malapena emette qualche suono ("Il lavoro sporco che tocca alle madri" chiosa con un sorriso consapevolmente amaro). Ci permette di ca-

larci nella psicologia di un ragazzo che pur camminando con un bastone ama lo sport, tifa per la Lazio, deve andare a giocare a calcetto, deve tornare a casa perché deve "spicciare le faccende" ci dice con un accento romanesco che ne accentua la veridicità e che suscita un'innata simpatia.

Ma un film del genere non avrebbe potuto raggiungere i suoi intenti se non fosse stato supportato da una solida sceneggiatura caratterizzata da dialoghi sempre giusti, duri, che in alcuni momenti trafiggono come spade. Script sul quale si innesta la direzione di Amelio secca e essenziale che si fa forte di una fotografia - Luca Bigazzi ne è autore - fondamentale sgranata quasi giornalistica che si fa più calda nei momenti più introspettivi.

Bravo Amelio ma bravi anche gli attori. Il ragazzo Andrea Rossi colpisce per la sua spontaneità e la sua presenza scenica. Gli fa da contraltare Kim Rossi Stuart credibilissimo nel suo ruolo, capace di interpretare con la giusta misura di drammaticità un ruolo per nulla facile così come la Rampling, madre rapita da un compito sovrumano.

Il film prende spunto da un romanzo di Giuseppe Pontiggia - a cui l'opera è dedicata - dal titolo "Nati due volte" che parla del figlio dello scrittore, Andrea Pontiggia. Il film, però, non è una trasposizione del libro - che viene anche citato durante il film. Come dice Amelio, "mi sono sentito inadeguato, con la sensazione di essere un intruso in un mondo difficile, dove non avevo diritto di entrare".

Sentimento di rispetto che si coglie dal tatto ed il garbo con il quale è stata affrontata questa storia.

### 2.3. *Condivisione*

Si può pensare alla testimonianza di una coppia di sposi, in cui risalta l'amore come la donazione totale e reciproca.

### 3.2. *Dall'inquietudine all'affidamento*

Noi, sull'esempio del Verbo incarnato, non possiamo compiere da soli il titanico sforzo di raggiungere il nostro ideale. Capiamo bene, nell'inquietudine che sperimentiamo quotidianamente, che non possediamo l'oggetto della nostra felicità, il bene non è, per sé, alla nostra portata. Vogliamo raggiungerlo, lo cerchiamo e non riusciamo ad afferrarlo. Subentra dunque la tentazione di ritenere la felicità impossibile ed utopica. Si cade inevitabilmente o nella disperazione o nell'inedia. Infatti, l'uomo si trova di fronte ad un bivio: o la felicità è una meta irraggiungibile, oppure consiste nel non avere una vera meta ed accontentarsi, come l'ubriaco descritto da Agostino nelle confessioni. Così ci si ritrova prigionieri tra la disperazione (impossibilità di raggiungere l'ideale) e la desolazione (inesistenza dell'ideale). Ma c'è una terza possibilità: trovare la giusta via per raggiungere l'ideale che sembra irraggiungibile. Cristo è verità, Cristo è vita. Ma come poterlo raggiungere? Egli si è fatto lui stesso via

### 3.3. *La via della croce*

La via alla felicità che ci insegna Gesù è via della croce. Chi mai sarebbe così folle da individuarla, sceglierla e percorrerla? Nessun essere umano al mondo potrebbe coscientemente teorizzare e praticare la via della croce. Solo Dio poteva insegnarcela, solo lui poteva rivelarla, e noi solo in lui potremo accoglierla. Non avremmo mai potuto trovarla nella nostra ragione; possiamo solo sceglierla nella fede in Colui che non si inganna e non inganna. Fidandoci dei nostri sensi finiremo nell'infelicità; solo affidandoci troveremo la Vita laddove sembrava impossibile che stesse.

### 2.3. *Condivisione*

Qui suggeriamo di discutere ampiamente le tematiche del film.

### 2.4. *Impegno*

Dato che siamo in Quaresima, è opportuno organizzare una liturgia Penitenziale. Inoltre è bene valorizzare, spiegandone almeno il significato, il digiuno del mercoledì delle ceneri.

---

## ITINERARIO ANTROPOLOGICO SPIRITUALE

### 3. **Obbedienza: un corpo per servire**

#### 3.1. *Il Bene si trova fuori di sé*

La persona matura è giunta ad accettare serenamente l'impossibilità di trovare da sola la via della vita e la necessità di affidarsi a Cristo mediatore, come unica guida al reale raggiungimento della soddisfazione di tutto se stesso. Solo con l'atteggiamento umile di chi è disposto ad ascoltare e seguire la Verità, che non gli appartiene e che non produce da sé, è possibile approdare alla vera esperienza del bene. Solo quando si è entrati nella dinamica kenotica del dono puro di sé, si scopre la realtà nuova che è propria dell'esperienza di passione: dalla croce la risurrezione.

Ecco allora il terzo passo: ***l'obbedienza è umiltà che si pone a servizio***. L'obbedienza è il solo vero banco di prova dell'umiltà, ne è la messa in pratica.

### 2.4. *Impegno*

Dato che siamo in avvento, si può ben collocare proponiamo una riflessione, una preghiera mariana: ovvero Maria che offre il proprio corpo per l'azione salvifica di Dio, per l'incarnazione del Cristo.

---

## ITINERARIO ANTROPOLOGICO SPIRITUALE

### 3. **Un corpo per amare**

#### 3.1. *La vera autostima deriva dall'amore*

La dinamica descritta nel punto precedente partiva dal naturale desiderio del piacere per giungere alla coscienza della profonda unità di sé da accogliere, stimare, amare. La ricerca del piacere deve abbracciare tutto di sé e non singole parti.

Ora il secondo passo: quel legame a Cristo che rende autentica la buona percezione di sé. La vera autostima non può che essere agganciata all'amore di Dio, mentre se viene scissa dall'Eterno diventa inevitabilmente egoismo. La vera autostima è sapersi veramente amati. Altrimenti sfocia proprio nella gelosia, nella tendenza a considerare tesoro geloso il sé, costruito in modo così faticoso e precario, che conduce al continuo confronto e dunque al giudizio, che si fa chiusura nei confronti dell'altro. Al contrario, solo chi ha acquisito la giusta considerazione di sé può rivolgersi all'altro con sincero amore, godendo autenticamente della sua alterità anziché fagocitarla a sé.

### 3.2. *Amore donativo e amore possessivo*

Negli amori giovanili, è un fatto, l'affettività risulta difficilmente matura abbastanza da stabilire un legame, perché ancora nuova ed insicura. Essa rimane inevitabilmente legata al narcisismo, che esige piuttosto di provare se stessi attraverso l'altro, che non di aprirsi all'altro. «Sarò "normale"?» ci si chiede, e si ha bisogno di capirlo attraverso una relazione che diventa sperimentazione di sé. In questo modo, si costruisce un'autostima fondata appunto sul narcisismo, che perciò rimane segnata da un pericolosissimo punto debole: mi sento bene solo quando ho il riscontro che piaccio, che riesco, che provo piacere. È qualcosa di apparentemente similissimo al sentirsi amati, eppure ne risulta agli antipodi. Sentirsi amati genera vera autostima, mentre sentirsi gratificati genera dipendenza ed ansia. È invece nel donarsi e nell'essere accettati come si è, che si perdono le paure e si acquista la vera sicurezza che non vacilla.

Anche se, per assurdo, si volesse esclusivamente il proprio piacere, la propria egoistica realizzazione, lo spirito onesto sarebbe costretto ad ammettere che la sua pace e soddisfazione consiste nel dono di sé, nel sacrificio. Solo chi ama davvero si possiede appieno.

### 3.3. *Da Gesù impariamo l'autorealizzazione*

Cristo Gesù non ha tenuto per sé la sua divinità. Se ne è spogliato, privato, per farne un oggetto di desiderio fuori di sé, un traguardo da raggiungere anziché un possesso privato. La kenosi di Cristo fattosi uomo è la sua condivisione della nostra condizione umana in cui l'oggetto della felicità è a noi esterno, lontano. Quel bene, quella perfezione che Dio gode perché la possiede, l'uomo invece ricerca e vi aspira perché ne è privo in sé. Cristo si è fatto uomo per allontanarsi dall'oggetto del bene e, da uomo, raggiungerlo nella risurrezione, dandoci un incitamento alla speranza.

Se *Mystic River* era un film abbastanza corale, *Million dollar baby* sceglie fin da subito i suoi protagonisti.

Frankie Dunn (Clint Eastwood) è un allenatore/manager di boxe. E' un tipo scorbutico, deluso dalla vita, che passa le sue giornate tra la chiesa e la palestra di cui è proprietario. Proprio lì vive il suo unico amico Scapt (Morgan Freeman), un ex pugile che gli fa da uomo delle pulizie.

Quando la non più giovanissima Maggie (Hilary Swank) insiste con Frankie perché l'alleni e la faccia diventare una "pugilessa" professionista, lui nonostante un'iniziale reticenza, finisce per accettare, mettendo da parte diffidenza e pregiudizi...

Non aspettatevi il classico film sportivo che offre parallelamente successi atletici e riscatti personali. La boxe ha avuto i suoi eroi cinematografici, Eastwood lo sa, e così questo aspetto non è che a margine di trattazioni più profonde. Ciò che interessa a quest'attore divenuto ormai grande anche dietro la cinepresa, è far vivere i suoi personaggi. Intorno ci costruisce un ambiente fatto quasi esclusivamente di interni, in cui i nostri protagonisti vengono continuamente divisi fra buio e luce artificiale. Non c'è mai vera gioia, il pessimismo è latente così come avevamo visto in *Mystic River*, e non è un caso che anche qui come in "Nei ponti dei Madison County", ci rivieni citato quel Yeats che disse "Ho calcolato tutto, valutato ogni cosa: e gli anni a venire mi apparvero spreco di fiato, e spreco di fiato gli anni del passato".

La religione (Dunn si reca a messa tutti i giorni) viene poi quasi derisa, se c'è salvezza per gli uomini, sembra volerci dire Eastwood, è in loro stessi, nella loro capacità di cambiare, di rinnegarsi, di amare, di cercare di "vivere". Sugli attori... Se Morgan Freeman ci fa da voce narrante quasi a ricalcare Red, il personaggio che lo rese celebre nel bellissimo "Le ali della Libertà", l'atletica e credibile boxer Hilary Swank conferma che l'Oscar ricevuto per "Boys don't cry" non fu casuale.

Eastwood, beh, è il solito Eastwood, ovvero una garanzia di qualità su tutti i fronti.

**La frase:** "A volte per tirare un colpo vincente bisogna arretrare, ma se arretri troppo non combatti più."

## MILLION DOLLAR BABY

**Titolo originale:** Million dollar baby**Nazione:** U.S.A**Anno:** 2004**Genere:** Drammatico**Durata:****Regia:** Clint Eastwood**Cast:** Clint Eastwood, Hilary Swank, Morgan Freeman, Jay Baruchel**Produzione:** Malpasio Productions, Albert S. Ruddy Productions, Lakeshore Entertainment**Distribuzione:** Warner Bros**TRAMA:**

Frankie Dunn è stato per anni allenatore e manager di tanti pugili e ha speso una vita sul ring. Uomo solitario dal carattere duro, Frankie ha un unico amico, Scrap, anche lui ex pugile, con cui gestisce una palestra di boxe a Los Angeles. La vita di Frankie subisce una svolta quando in palestra arriva Maggie, una ragazza determinata a combattere sul ring, che sulle prime lui tenta di scoraggiare ma che poi, vista l'ostinazione della ragazza, decide di aiutare e prende sotto la sua protezione...

**RECENSIONE**

Come il buon vino Clint Eastwood migliora col passare del tempo e così Million dollar baby proviene senza dubbio da uno dei migliori raccolti delle ultime annate. Eastwood non s'inventa nulla, sia chiaro. Il suo è un cinema vecchia maniera, un cinema fatto di bianco e di nero, di ombre e di sentimenti. Un cinema che ti prende per mano, e ti narra di persone, del loro presente, dei loro rimpianti e dei loro sogni facendoteli vivere in prima persona, e così soffri, ridi, piangi, esulti e rifletti proprio come se fossi tu il protagonista, come se tutto questo stesse accadendo proprio a te. E se questo non è un grande merito, allora significa proprio che il cinema ha perso di vista le proprie, imprescindibili, origini...

Se perciò nella prima parte si è imparato un poco ad amarsi, ora si scopre che il modo giusto per amarsi è seguire Cristo, immedesimarsi e fondersi in lui. Lungi dallo spersonalizzare l'essere più intimo e profondo di sé, Cristo dona davvero in pienezza a me stesso la mia identità più libera e vera. Il concetto chiave di questa seconda parte sarà pertanto *l'umiltà*; concetto da approfondire a livello anche fisico, carnale: è il corpo stesso che invoca ascolto, obbedienza, sequela del giusto ideale e non di falsi modelli. La kenosi di Cristo è ciò che davvero rivela l'uomo a sé stesso, come afferma la Gaudium et spes.

**ITINERARIO BIBLICO**

*“Non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio” (Fil. 2,6):*

#### 4. Nell'incontro con l'Altro la realizzazione di sé.

È stato detto nel primo tema che Gesù “pur essendo di natura divino non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso divenendo simile agli uomini” ed è questo un grande impegno per noi cristiani, un impegno ad essere più autenticamente fratelli, ma fratelli veri gli uni per gli altri; e non è così, non ci sentiamo, né ci sforziamo di esserlo *fratelli degli altri, fratelli del vicino*; e pensare che Gesù ha rinunciato, per noi, a tutte le sue prerogative divine per poterci portare *tutti al Padre*, Lui, il Signore Gesù, non fa distinzione come del resto facciamo noi fra uomo e uomo, lui ha amato tutti indistintamente e per fare ciò si è quasi dimenticato della sua *natura divina* proprio per esserci vicino prima, e morire poi per noi per poterci portare *tutti al Padre*.

Il Signore Gesù “non considerò un tesoro geloso...” cosa che invece noi facciamo puntualmente; noi siamo gelosi della nostra

situazione, della nostra posizione sociale, non facciamo entrare nessuno nell'intimo della nostra esistenza e se lo facciamo, ad un certo punto, quando l'altro Avrebbe Bisogno della nostra disponibilità, chiudiamo inesorabilmente le porte e non permettiamo che nessuno entri nella nostra vita per conoscerci profondamente, fino in fondo; forse questa è la forma di egoismo moderno più eclatante e più dannosa per gli altri e per noi dal momento che non aiutiamo veramente l'altro nelle sue necessità, né permettiamo che altri si possa rendere disponibile ad aiutarci; siamo troppo perbenisti, troppo orgogliosi della nostra *privacy* come si dice oggi con una bella parola che oggi va per la maggiore ma che serve soltanto a non mostrarci per quello che siamo, serve a non spogliarci del tutto di noi stessi per soccorrere l'altro, né permettiamo che altri lo facciano nei nostri confronti; ma allora che cristiani siamo? E dire che noi ci fregiamo di questo appellativo, ne facciamo un vanto, una bandiera e forse strumentalizziamo anche questo termine per poter fare di noi degli addetti ai lavori – ma il Signore Gesù spogliò se stesso – mentre noi con il nostro scientismo ci mettiamo in cattedra pretendendo di insegnare questo e quello; ma allora, forse, con il nostro atteggiamento, non è che per caso ci vogliamo sostituire a Dio facendo di noi stessi delle persone che non hanno bisogno di niente e di nessuno, ma che, caso mai, saranno gli altri ad avere bisogno di noi, della nostra scienza, del nostro sapere, della nostra didattica, della nostra psicologia...

Questo atteggiamento non consente al nostro io di considerarsi “un tesoro...” per gli altri; siamo sì un tesoro geloso, ma per noi stessi, per la nostra facciata, per la nostra carriera e non per il servizio a cui ciascuno di noi è chiamato.

Il Signore Gesù è stato “un tesoro geloso...” per tutti noi, la sua figliolanza divina che lo faceva smisuratamente e immensamente diverso da noi l'ha usata per poterci portare con sé, per poter fare di noi dei beati, dei suoi fratelli adottivi e così avere tutti i requisiti per poter accedere al Regno del Padre suo che fino a quel momento ci era precluso.

Possiamo continuare col dire che la nostra considerazione di noi stessi ci deve portare ad una benefica e generosa apertura

«Quando sono debole, è allora che sono forte» (2Co 12,10). S. Paolo può esprimersi con tanta paradossale chiarezza perché è molto avanzato in una vita tutta spesa al servizio di Dio e del suo Vangelo; difficilmente avrebbe potuto dirlo in gioventù. Anzi, pregò intensamente il Signore che gli rimuovesse la “spina nella carne” ma il Signore non volle esaudirlo, rispondendogli che quella spina, quell'imperfezione, quel dolore era per lui occasione di Grazia. Così noi pure facciamo grande difficoltà a riconoscere la nostra forza nascosta nelle debolezze e preferiamo nascondere le debolezze, con accuratezza e a tutti i costi, perché non venga alla luce il nostro tallone d'Achille. Ecco riaffiorare subito la paura e l'ansia, l'incertezza di piacere, la voglia di cambiarsi per piacere di più.

Vogliamo invece, con i ragazzi, scoprire quella misteriosa forza nascosta nella debolezza di essere così come si è.

---

## ATTIVITÀ

### 2. Vincere nel corpo

#### 2.1. Esperienza

Pensavamo alla testimonianza dell'educatore del gruppo o, comunque, a qualcuno che è vicino al gruppo, in cui possa risaltare che le scelte di vita sono possibili, e non riguardano solo casi particolari ed eccezionali, ma sono quotidiane e “semplici”, in una parola sono possibili!

#### 2.2. Riflessione

Proponiamo la visione del film “Million dollar Baby”

CAPO TERZO  
**Febbraio – Marzo**

IL TEMA DEL BIMESTRE

**1. La vera forza del proprio corpo**

*«Facendosi obbediente  
 fino alla morte, e alla morte di croce»*

Abbiamo iniziato il cammino partendo dalla ricerca del piacere umano, carnale, per approdare alla consapevolezza che il profondo desiderio che muove la carne come l'anima è l'anelito a riscoprire quel germe d'eterno e di divino che inabita ogni essere umano. Qui il fondamento della vera, cristiana autostima. Oggi, lo si è detto, la cura del corpo è ai massimi livelli. Tutti cercano di ottenere il massimo dal "soma" che si ritrovano. Il corpo è visto come una pesante eredità che richiede continua e dispendiosa manutenzione. Pesante, perché importante, di valore e cioè "di peso". Così, un bel corpo, che si avvicina alla perfezione apparente, è rassicurante fonte e convinzione di un senso di forza. Ci si sente in grado di sostenere il futuro, il confronto, i giudizi se si ha un corpo "all'altezza".

Ma la forza apparente dei muscoli o delle belle linee nasconde una tragica insicurezza e la rincorsa al modello perfetto farà sempre sentire manchevoli. Non è lì la stabilità di una persona.

Il terzo passo del percorso consiste nella scoperta della vera forza del proprio corpo, che non consiste nell'esercizio o nella resistenza ma nell'accettazione della debolezza.

verso i fratelli per amarli, per aiutarli e per poter andare tutti insieme incontro al Signore che viene; questa e soltanto questa deve essere la nostra gelosia di noi stessi (autostima), allora sì che potremo essere gelosi di noi stessi e anche vantarci di noi stessi, ma solo se questo nostro vanto e questa nostra gelosia serviranno per poter dare una valida testimonianza di persone realizzate e gioiose che, come il Signore si mettono a disposizione dei fratelli e hanno la capacità, ma soprattutto il coraggio di dare la vita per loro, in loro favore; solo così potremo portare con legittimo vanto l'appellativo di *cristiani* anche perché forse noi non ce ne accorgiamo, ma oggi, il mondo, la nostra società, hanno proprio bisogno di questo; il nostro mondo, attanagliato dalla paura e dall'angoscia, ha bisogno di persone gioiose, ottimiste, serene, come si dice oggi solari; vantiamoci della nostra solarità, della nostra gioia, del nostro ottimismo, facciamo vedere alla nostra società di oggi che c'è ancora gente che è gioiosa di vivere; abbiamo il coraggio di dire che la Vita è Bella, ma non perché l'ha detto Benigni, ma perché l'ha detto qualcun altro ben più autorevole e credibile di lui; sì, la Vita è Bella e gridiamolo al mondo, facciamo portatori di questa realtà che altro non è che la Buona Novella di Gesù che, coniugando per un attimo della sua divinità con la nostra umanità ha fatto di noi dei redenti, dei salvati, ha fatto di noi degli Amici, pardon, Figli del Padre suo!

ITINERARIO AGOSTINIANO

**5. Il mistero del Verbo incarnato**

*5.1. Il nome di Cristo e la sapienza*

**Agostino** fu educato cristianamente dalla madre Monica. Con il latte della madre, bevve anche il nome di Gesù. Quel latte di

madre aveva il sapore dell'amore, il sapore di Gesù. Lo assimilò e divenne per lui il punto di riferimento da condizionare perfino le sue letture: i testi che non avevano il nome dolcissimo di Gesù dovevano essere messi da parte, come fece dopo la lettura dell'*Ortensio* di Cicerone e con la lettura di altri libri di filosofi durante la crisi manichea.

Il suo cammino di ricerca non fu affatto tranquillo: sussulti, sentieri interrotti, dubbi, resero sempre più inquieto il suo percorso. Si allontanò da Dio, fu anticlericale fanatico da odiare la Chiesa, ma mai un'ombra di dubbio per la persona di Gesù.

La conversione fu una svolta decisiva: la vita, il pensiero, i sentimenti di Agostino mutarono radicalmente. La *sapienza immortale* di Cicerone si identificò con il Verbo, scienza e sapienza di Dio; la *verità* con la persona di Gesù Cristo, il solo che ha detto: «Io sono la via, la verità e la vita».

Agostino credette fermamente al mistero dell'Incarnazione, anche se la formulazione esatta del mistero avverrà più tardi con lo studio dei Padri della Chiesa. Così infatti predicò in un discorso al popolo:

Colui che è uomo quello stesso è Dio, e Colui che è Dio quello stesso è uomo, non per la confusione della natura, ma per l'unità della persona (Discorso 186, 1); ...non due persone Dio e l'uomo, ma una sola persona (Discorso 130, 1).

Nel Verbo incarnato c'è una sola persona, Cristo Gesù, senza confusione di nature; «Tutto Dio, tutto uomo» (Discorso 193, 7).

## 5.2. Valore della risurrezione per noi

Questa è la formulazione del mistero dell'Incarnazione. Così detto, dice poco o nulla a noi. Gesù è venuto a salvarmi, è morto ed è risorto *per me*; senza il *per me* la morte e la risurrezione non ha senso. In sostanza Agostino ci dice: la formulazione del mistero ci vuole, ma indispensabile che dica qualcosa a me, sia per me; Gesù Cristo è risorto ed ora è accanto a me, io devo riconoscerlo,

**Gesto:** Dal Bambino Gesù o dall'altare ove è esposto il Santissimo Sacramento, viene prelevata la chiave che apre lo scrigno posto al principio e da dentro vengono presi e distribuiti dei biglietti ove è scritta la frase «la verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo» spiegandone il senso alla luce del Natale: con l'Incarnazione si congiungono ideale celeste e realtà terrena.

### PREGHIERE SPONTANEE E PADRE NOSTRO

### ORAZIONE

Donaci, Signore, i tesori della tua misericordia e fa' che per l'esempio di Maria nostra madre, possiamo crescere nell'umiltà e nella pace.

## DA VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 2, 1-11)

Gv 2:1 Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. 2 Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. 3 Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». 4 E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». 5 La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

6 Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. 7 E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. 8 Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. 9 E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo 10 e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». 11 Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

## DAI PENSIERI DI S. AGOSTINO

Ti prego, perché tutto questo? con quale giustizia? Vuoi sapere? *Perché chi si esalta sarà umiliato; e chi si umilia sarà esaltato.* Da lui questi sarà esaltato e chi si esalta umiliato. *Poiché ha ricolmato di beni gli affamati ed ha rimandato i ricchi a mani vuote.* Ora va' ed esibisci in giro le tue ricchezze: vantati e di': Sono ricco. Quanto ricco? Se voglio, sono giusto; se non voglio, non sono giusto. È in mio potere essere o non essere giusto. Non ascolti nel Salmo: *Essi confidano nella loro forza.* Insomma, Dio ti ha dato la carne, Dio ti ha dato i sensi, Dio ti ha dato l'anima, Dio ti ha dato la memoria, Dio ti ha dato l'intelligenza: da parte tua ti dai la giustizia? Che è la carne, che sono i sensi, che è l'anima, che è la mente, che è l'intelligenza senza la giustizia? Se mancano della giustizia, tutte queste doti non serviranno forse per la condanna? Allora sei tanto ricco che, mentre Dio ti ha concesso i beni inferiori, tu te ne dai di migliori? O ricco per la rovina, ricco da rimandare a mani vuote, se pure possiedi quel che hai detto di avere, *che hai che non hai ricevuto?*

come la Maddalena quando sentì la voce di Gesù che la chiamava: *Maria*, e Maria, a sua, volta rispose: *Rabboni*. Fu allora che lo riconobbe. Così i discepoli di Emmaus che riconobbero il Maestro mentre spezzava il pane. Io lo riconoscerò solo se saprò vederlo *vivo* in tutti i miei fratelli.

5.3. *Come Agostino ha contemplato Cristo*

Agostino ha contemplato Cristo sotto tutti gli aspetti in cui lo ha visto la Chiesa. La formula riassuntiva la troviamo in quella del “*Cristo totale nella pienezza della Chiesa, cioè in quanto Capo secondo l'uomo perfetto in cui ognuno di noi è membro*” (Discorso 341, 1, 1).

La Chiesa ha visto Cristo, suo Capo, Rivelatore del Padre e datore dello Spirito Santo, Redentore e Mediatore tra Dio e gli uomini che ci libera dal peccato e dalla morte, come Salvatore dell'umanità.

Il **Cristo Totale** abbraccia la pienezza di Dio e dell'uomo. Il Verbo di Dio che si fa uomo, come Dio è superiore all'uomo, come uomo è come noi. L'interiorità agostiniana è cristocentrica. L'umanità di Cristo, per sua natura, è il principio e il fine della vita spirituale agostiniana.

Il Cristo è il nostro modello e noi siamo chiamati ad imitarlo nel fare nostri i misteri della Sua vita: la sua morte, la sepoltura, la risurrezione, l'ascensione al cielo, e ciò “*non simbolicamente a parole, ma anche con i fatti conformando la vita cristiana che in essi si realizza*” (Enchiridion – Fede, speranza e carità 14, 53).

In altre parole, dove c'è un uomo che soffre, è Cristo che realmente soffre, dove c'è un bimbo che piange, è Gesù che piange, dove c'è un giovane deluso e frustrato, è Gesù che tribola per le delusioni e le frustrazioni sofferte.

Siamo inoltre impegnati ad imitarne le virtù, soprattutto la purezza della mente e del cuore, l'umiltà contro ogni prepotenza, tracotanza, contro ogni mancanza di rispetto della persona umana

## ITINERARIO ECCLESIALE

## 6. Giorgio Perlasca:

## UN “SALVATORE DI EBREI”

L'identikit di Giorgio Perlasca è: “commerciante di carne e di cavalli, falso ambasciatore spagnolo, che a rischio della vita e con una grande capacità di raccontare “storie” salvò migliaia di ebrei ungheresi”.

Nasce a Como nel 1910, e da Como la sua famiglia si trasportò a Trieste. Erano gli anni caldi in cui D'Annunzio faceva girare la testa a tanti studenti con la sua avventura di Fiume italiana e anche Giorgio viene influenzato dal cosiddetto ‘fascismo dannunziano’ a tal punto da difendere ‘a spada tratta’ il poeta e in seguito a ciò venne espulso da ‘tutte le scuole del regno’. Ricordava che ciò gli dispiacque molto: più che studiare gli piaceva divertirsi.

A 25 anni parte volontario per la conquista dell'Etiopia. A 26, artigliere, parte volontario per la guerra di Spagna; conclusa la guerra ricevette un attestato che lì per lì considerò solo un ‘pezzo di carta’. C'era scritto: “Caro camerata, in qualsiasi parte del mondo tu ti troverai, rivolgiti alla Spagna”. Quel ‘pezzo di carta’ si sarebbe rivelato più prezioso dell'oro.

Nel 1938, sollecitato da Hitler, Mussolini vara le ‘leggi razziali’ contro gli ebrei. Allievi e professori sono espulsi dalle scuole, esclusi dall'amministrazione dello stato e dal servizio militare, è annullato il matrimonio tra un ebreo e un non ebreo. I beni degli ebrei, oltre un certo ‘tetto’, vengono incamerati dallo Stato... 8.566 verranno deportati in Germania, 7.557 perderanno la vita. A Perlasca tutto ciò diede molto fastidio.

Nel 1940 anche l'Italia entrò in guerra come alleata della Germania. Perlasca si sposa e si impiegò alla SAIB (importazione di bovini) e partì con la moglie per la Jugoslavia.

Qui, quando i tedeschi attaccarono il paese, videro la deportazione degli ebrei di Belgrado. Alla fine del 1942 Perlasca dovette

gli orecchi mi hai aperto.  
 Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.  
<sup>8</sup> Allora ho detto: «Ecco, io vengo.  
 Sul rotolo del libro di me è scritto,  
<sup>9</sup> che io faccia il tuo volere.  
 Mio Dio, questo io desidero,  
 la tua legge è nel profondo del mio cuore».  
<sup>10</sup> Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;  
 vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.  
<sup>11</sup> Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,  
 la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.  
 Non ho nascosto la tua grazia  
 e la tua fedeltà alla grande assemblea.  
<sup>12</sup> Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia,  
 la tua fedeltà e la tua grazia  
 mi proteggano sempre,  
<sup>13</sup> poiché mi circondano mali senza numero,  
 le mie colpe mi opprimono  
 e non posso più vedere.  
 Sono più dei capelli del mio capo,  
 il mio cuore viene meno.  
<sup>14</sup> Degrati, Signore, di liberarmi;  
 accorri, Signore, in mio aiuto.  
<sup>15</sup> Vergogna e confusione  
 per quanti cercano di togliermi la vita.  
 Retrocedano coperti d'infamia  
 quelli che godono della mia sventura.  
<sup>16</sup> Siano presi da tremore e da vergogna  
 quelli che mi scherniscono.  
<sup>17</sup> Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano,  
 dicano sempre: «Il Signore è grande»  
 quelli che bramano la tua salvezza.  
<sup>18</sup> Io sono povero e infelice;  
 di me ha cura il Signore.  
 Tu, mio aiuto e mia liberazione,  
 mio Dio, non tardare.

Gloria

promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. <sup>20</sup> Ora non si dà mediatore per una sola persona e Dio è uno solo. <sup>21</sup> La legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una legge capace di conferire la vita, la giustificazione scaturirebbe davvero dalla legge; <sup>22</sup> la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo.

<sup>23</sup> Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. <sup>24</sup> Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. <sup>25</sup> Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo. <sup>26</sup> Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, <sup>27</sup> poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. <sup>28</sup> Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. <sup>29</sup> E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

### SALMO 39

Sal 39:1 *Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

<sup>2</sup> Ho sperato: ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.

<sup>3</sup> Mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della palude; i miei piedi ha stabilito sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi.

<sup>4</sup> Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.

<sup>5</sup> Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna.

<sup>6</sup> Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio, quali disegni in nostro favore: nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunziare e proclamare sono troppi per essere contati.

<sup>7</sup> Sacrificio e offerta non gradisci,

trasferirsi a Budapest, mentre la moglie torna a casa, a Trieste. In quel momento l'Ungheria era alleata di Hitler, ma il parlamento e la Chiesa ungheresi si opponevano alle leggi razziali.

La sera dell'8 settembre 1943 arrivò la notizia che l'Italia non era più alleata della Germania. Si era arresa e si ritirava dalla guerra e un mese dopo dichiara guerra alla Germania. Perlasca pensò bene a salvarsi la pelle. Frugando tra i suoi documenti ritrovò il 'pezzo di carta' rilasciato in Spagna e non sapendo dove andare si recò all'ambasciata di Spagna, dove venne ricevuto dal primo segretario che lo ospitò in una bella villa 'extraterritoriale'.

Il 18 marzo 1944 otto divisioni tedesche occuparono l'Ungheria e per le strade iniziò la caccia all'ebreo.

La Spagna, in ebraico, viene chiamata Sepharad. Siccome nel lontano 1492 gli ebrei erano stati cacciati dalla Spagna, si erano dispersi in Europa e nel Nord Africa con il nome di 'ebrei sefarditi'. Per cancellare questa pagina nera di storia, nel 1924 la Spagna concesse a tutti gli ebrei sefarditi (dovunque fossero) la cittadinanza spagnola. Per questo, durante la persecuzione razziale di Hitler, le ambasciate spagnole divennero rifugio per gli ebrei sefarditi (o dichiarati tali).

In Ungheria 69.000 ebrei sopravvissero nel 'ghetto centrale', 25.000 nel 'ghetto internazionale', cioè nelle case protette dall'ambasciata spagnola e da altre ambasciate neutrali.

Nel 1944, dopo una grave malattia, Perlasca chiede un passaporto spagnolo per tentare di raggiungere la Svizzera. Il primo segretario dell'ambasciata tentenna, gli pare un atto irregolare. Allora Perlasca gli presenta il 'pezzo di carta' spagnolo. "Mi misi a gridare", racconta, "ma non vede quello che succede in città? Non vede che ammazzano donne e bambini, che torturano la gente, che mettono in galera gli innocenti? E lei viene a parlarmi di regolarità?". Un quarto d'ora dopo Perlasca ha in mano il passaporto spagnolo, in cambio il primo segretario gli chiede di rimanere nell'ambasciata ad aiutare gli ebrei.

Cominciano così i 90 giorni di Perlasca. La certificazione che la persona, che richiedeva aiuto dalla violenza nazista, era sotto la protezione spagnola, la si concedeva a chiunque lo richiedesse,

senza esaminare ulteriori documenti. Le case protette dall'ambasciata spagnola, passarano da 300 inquilini a 3.000, la capienza massima.

Il 29 novembre il primo segretario dell'ambasciata comunica a Perlasca che sta per partire. Dal 1 dicembre 1944 al 16 gennaio 1945 Perlasca rimase l'uni rappresentante dell'ambasciata spagnola. Non era né soagnolo, né diplomatico. Se i tedeschi l'avessero sospettato l'avrebbero giustiziato sull'istante. Lui lo sapeva, e continuò a mettere a repentaglio la propria vita per salvare quella degli altri.

Il 16 gennaio 1945 le truppe russe si impadronirono di Budapest. Perlasca andò a salutare gli ebrei della case protette. I rabbini gli consegnarono un povero foglio bianco su cui avevano scritto: "oggi, 16 gennaio, al momento in cui ci sentiamo liberati, sentiamo il dovere di ringraziarvi. Ci avete sottratti a una morte certa col vostro coraggio e la vostra abnegazione, rischiando la vostra stessa vita. Avremo per lei una riconoscenza eterna".

I russi entrarono nelle case protette in maniera brutale. Perlasca raggiunse un comando dell'Armata Rossa per spiegare la situazione delle sue case protette; ma siccome non parlava russo, venne assegnato ai lavori forzati. Riuscì a scappare e a rifugiarsi di nuovo nell'ambasciata.

Il 29 maggio ripartì per l'Italia, e giunse in nave a Napoli. Tornò a Trieste, dove l'attendevano la moglie il figlio e la vita grama del dopoguerra.

Fino al 1987 non si sapeva ancora nulla di lui, finché una contessa ungherese parlò di Giorgio Perlasca...

Il 15 agosto 1992 muore nella sua casa di Padova.

### COSA HA DETTO:

"...sono nato in una famiglia cattolica, a Como, secondo di cinque fratelli. Mio padre era laureato in legge, funzionario regio in diversi comuni del padovano. Mio nonno era stato un giudice militare. L'educazione che ho ricevuto in famiglia diceva le cose semplici, che tutti gli uomini erano da considerarsi uguali..."

"...non potevo sopportare la vista di persone marchiate come animali. Perché non potevo sopportare di vedere uccidere dei bambini. Non credo di essere stato un eroe. Ho avuto un'occasione e l'ho usata. Mi sono ritrovato ad essere un diplomatico, con tante persone che dipendevano da me. Che cosa avrei dovuto fare? Penso che essere un falso diplomatico mi abbia aiutato, perché ho potuto fare delle cose che un diplomatico vero non farebbe. C'è l'etichetta, ci sono formalità, le gerarchie, qualcuno a cui rispondere, la propria carriera. Tante cose, tanti vincoli che io non avevo".

### ITINERARIO CELEBRATIVO

*La gelosia è spesso considerata negativamente, eppure Dio si autodefinisce «Geloso» più volte. Egli infatti è l'unico che deve essere amato per se stesso; la sua gelosia ci porta al puro dono, mentre il nostro tenerci per noi stessi si tramuta subito in egoismo. In questa preghiera siamo invitati a sentire su di noi tutta la gelosia divina, il suo Eros che è tutto Agape.*

*In questo cammino, Maria ci insegna come il vero valore della vita è nel dono di sé, che si fa apertura al Dono che viene a lei e nel mondo.*

## 7. Veglia Mariana Il dono del Dio Geloso

### CANTO INIZIALE

**Simbolo:** una cassaforte o una serratura o uno scrigno chiuso

### DALLA PAROLA DI DIO

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI GALATI

Ga 3,19 Perché allora la legge? Essa fu aggiunta per le trasgressioni, fino alla venuta della *discendenza* per la quale era stata fatta la promessa, e fu